N. 165 — Venerdì 16 Giugno — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Venerdì 16 Giugno — N. 165

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 25 4 50
Estero — qualunque destinazione 27 14 2 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

A pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 5

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 (un). — Corrispondenza privata Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ARCHIVIO STORICO

I SOCIALISTI E LA "STAMPA,,

In questa recente lotta elettorale noi siamo rimasti soli nell'agone contro i socialisti.

I nostri colleghi in giornalismo — non sappiamo per quali ragioni e non vogliamo indagare con quali scopi — hanno tralasciato affatto di combattere questi avversarii. Non già perchè non li temessero: evidentemente li temevano altrettanto e più di noi, cosicchè raccomandavano chiarosamente l'unione e il risveglio dei liberali, e si dicevano ed erano infatti lealmente disposti a transigere, a stringere compromessi con noi e con tutte le frazioni liberali, pur di non lasciare avanzare i socialisti.

Ma nel campo aperto della discussione credettero bene desistere da ogni attacco, da ogni lotta.

Questa non fu intrapresa e non fu sostenuta che da noi, da noi soli. Quindi contro noi furono rivolti tutti i furibondi attacchi dei socialisti, contro noi soli si scagliarono vituperi, minacce, insulti d'ogni maniera e con ogni linguaggio; verso noi soli si appuntarono tutte le armi lecite ed illecite, le accuse più triviali e le calunnie più sfacciate.

Così avvenne che in una solenne riunione del gruppo socialista, per gli altri giornali torinesi si votarono parole quasi di elogio e di riconoscenza; ma sul solo nostro capo si scagliarono i fulmini del cielo e dell'inferno, sul nostro giornale si gridò anatema, noi e la nostra stirpe si augurò fosse sterminata fino alla decima generazione, e le nostre ceneri fossero sparse ai venti.

Questa tremenda maledizione non ci sgomentò, non ci fece deviare d'un passo dal nostro cammino, non ci impedì di dire una sola delle verità che avevamo in mente, nè ci trattenne dallo stigmatizzare gli atti dei nostri furibondi avversari.

Di questa lotta che abbiam combattuta da soli, isolati, abbandonati da tutti, non ci doliamo punto, anzi ci vantiamo; non pretendiamo la palma del martirio, ma non ci tratterremo dal pigliare tutti gli insulti e le infamie scagliateci contro come altrettanti titoli di onore e di gloria.

***

Era logica, era spiegabile quest'ira furibonda contro noi e il nostro giornale?

Distinguiamo il socialismo dai socialisti.

Nel campo del socialismo, nel terreno delle idee e dei principii di una giusta riforma sociale crediamo che pochi uomini e pochi giornali liberali siano andati, da gran tempo, così innanzi come siamo andati noi.

Fin dal 1882 noi propugnavamo ch'era tempo di riformare il nostro sistema tributario e di pensare ad una imposta progressiva; dal 1882 noi accenniamo ai pericoli e alle disuguaglianze che sono prodotte dal sistema dei dazi comunali e governativi.

Noi abbiamo scritto infinite volte in queste colonne che dopo aver allargato il suffragio elettorale e, dopo aver chiamato al voto tutti i cittadini italiani, bisognava preoccuparci della misera condizione economica, morale e intellettuale delle masse; e che, se non si provvedeva a tempo ed energicamente a sollevare le classi inferiori, sarebbe venuto il giorno del pentimento; il voto esteso sarebbe stato un'arma pericolosa, avrebbe rovinato i votanti e l'ordine di cose per cui si concedeva il voto.

Nessun altro giornale fu così avverso come la *Gazzetta Piemontese - Stampa* al militarismo e alle eccessive spese militari, tanto che talvolta fummo persino accusati come nemici della patria.

In queste colonne si combattè accanitamente contro la corruzione politica e il trasformismo inaugurato dal sistema Depretis.

Da queste colonne si battè in breccia contro la plutocrazia, la lue bancaria, contro l'affarismo, contro il sistema rovinoso di fare le grandi opere, spesso inutili, a furia di debiti.

Da noi si invocò per tanti anni che si cessasse dai lavori pubblici infruttiferi, dalle ferrovie parlamentari ed elettorali non destinate che ad arricchire impresari e trafficanti e costruttori, creando carta-moneta e titoli di Rendita in misura deleteria.

Qual voce più energica, più temeraria che la nostra si levò mai a combattere per la libertà contro le violenze crispine, a combattere per la redenzione economica del paese e per la colonizzazione interna, contro la politica nefasta delle espansioni africane e coloniali?

Da chi si predicò con più perseveranza l'abbandono delle spese lussuose e voluttuarie nelle pubbliche amministrazioni?

E furono amici nostri, furono specialmente gli uomini sollevati e sostenuti da noi che, facendo loro proprio il nostro programma, portarono nel Parlamento e nei Consigli locali l'idea di quelle novità ardite, di quelle perequazioni tributarie, di quelle riforme a base di tasse progressive, che parvero addirittura un'audacia democratica a pro delle classi laboriose!

Ora quale socialista in buona fede, quale sociologo serio e veramente democratico può rifiutare tutti questi principii, tutte queste professioni che abbiamo enumerati e di cui le colonne della *Stampa* da trent'anni si fanno promulgatrici? Quale programma democratico e socialista oserebbe rifiutare questo che è programma del nostro giornale?

E le discussioni sociali che recedono la misura di un giornale politico quotidiano noi raccogliamo in quella rivista importantissima che è la *Riforma Sociale*, la quale prestò così ampi studi e importanti documenti alla socializzazione di molti servizi pubblici, alla divulgazione di tante tesi di scienza sociale.

Non basta: con noi e qui e altrove collaborarono parecchi degli stessi caporioni che oggi troviamo trascinati a posare da nemici nostri; e queste colonne noi abbiamo sempre largamente aperto agli stessi socialisti che volessero discutere dal loro punto di vista i principali problemi di pubblica amministrazione; e in queste colonne si sono annidate elevate polemiche tra noi e i nostri stessi avversari.

Dopo queste premesse, oh perchè tanto livore dei socialisti militanti torinesi?

***

Un giorno ci si chiedeva per non sappiamo più quale pubblicazione d'occasione un motto, una frase che esprimesse il nostro pensiero sul giornalismo presente.

Son passati molti anni e non ricordiamo più i termini precisi che abbiamo scritti, ma il nostro concetto fu sempre l'eguale, questo: — Far promuovere i maggiori progressi dagli uomini più temperati e più intelligenti — Non aspettare che le novità e le riforme siano reclamate turbolentemente dalla piazza e siano imposte violentemente, disordinatamente, epperò pericolosamente dagli schiamazzatori; ma spingere le classi dirigenti e più istruite a studiare, a cercare le riforme anche più audaci, e a praticarle a tempo con quella serietà, con quella intelligenza e con quella bontà che sono patrimonio dei migliori e ne assicurano l'esito maggiormente. Non lasciar abbassare gli istituti sociali al livello degli infimi, ma sollevare gli infimi all'altezza dei primi.

Con questi principii e con questo concetto è naturale che se riconosciamo nelle plebi un diritto a un maggiore benessere e ad un progressivo miglioramento di condizioni, non possiamo tollerare che certuni le ingannino scientemente con promesse esagerate, le eccitino con miraggi che in coscienza i banditori stessi sanno di non poter raggiungere, le ingannino con menzogne, con lusinghe ineffettuabili, e se ne servano per farsene sgabello alle proprie ambizioni.

E i socialisti di quest'ultima lotta hanno parecchi di questi peccati sulla coscienza. Hanno predicato loro l'odio contro gli attuali amministratori perchè hanno pagato in 30 anni 50 o 56 milioni per averne effettivamente 20 in una sol volta. Essi sanno bene che fanno dei sofismi; ogni trattatello di computisteria insegna chiaro che 1000 lire a interesse composto dopo 10 anni produce un debito di 2593 lire per effetto del cumulo degli interessi. L'abbiamo stampato anche noi mille volte. Ma essi non si contentano di dire la cosa intera e semplice com'è, per dimostrare che è meglio non far debiti, salvo casi eccezionali e urgenti. No, essi hanno bisogno di far apparire al loro pubblico che i dirigenti d'oggi sciuparono e lasciarono rubare 36 milioni su 56.

E parlando del dazio, non si limitano a dire che è un'imposta meno equa, perchè colpisce i consumi egualmente necessari al povero e al ricco; ma tendono a dimostrare che i dirigenti d'oggi fanno così infami macelli perchè a chi possiede 10 noci fanno mangiare 10 volte tanto di quello che mangia chi possiede solamente uno.

E via di questo passo ingannano la buona fede di chi li ascolta e va loro dietro.

Per questo noi combattiamo i socialisti ingannatori, pur salvando ciò che v'è di buono nel socialismo vero e puro. Per questo certi socialisti da strapazzo ci odiano e ci insultano, perchè noi scopriamo le arti loro.

E di ciò, ripetiamo, siamo orgogliosi. Noi abbiamo sempre avuto una grande fiducia nel tempo galantuomo, e per poco che i liberali e i socialisti onesti si adoperino, anche questi errori e i falsi socialisti saranno riconosciuti e sparuiti.

Nè tutti gli insulti ci smuovono dal raccomandare ai liberali caldamente il problema sociale e di persuaderli — anche e specialmente dopo le elezioni — che bisogna cambiar rotta, e fare opera onesta preoccupandosi dei bisogni delle classi laboriose e migliorandone lo stato pur mentre si deve fare ogni sforzo per sottrarle alle cattive e pericolose influenze di declamatori piazzaiuoli e di socialisti di dubbia fede e coscienza.

Hoc opus, hic labor.

Un impegno scritto da deputati per combattere l'ostruzionismo.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 17,30:

Ad iniziativa di Radice circola fra i deputati della Maggioranza una lettera, con cui i sottoscrittori si impegnano a rimanere a Roma per votare i provvedimenti ad ogni costo, per vincere l'ostruzionismo. Si firmarono già 150 deputati.

***

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,22:

Eccovi il testo della dichiarazione che girava oggi alla Camera: « I sottoscritti deputati si propongono di costituire un Comitato che abbia per iscopo di assicurare la presenza costante alla Camera del numero legale, comunque si prolunghi l'attuale sessione estiva, e qualunque sia la durata delle sedute e s'impegnano formalmente sin d'ora ad uniformarsi alle sue deliberazioni. »

I primi quattro firmatari della lista sono: Radice della Destra, Giuseppe Frascara, sonniniano, Gastani di Laurenzana, crispino, Di Scalea, rudiniano. Naturalmente la grande maggioranza dei firmatari appartiene alla Destra e al Centro. Tra le firme notevoli stanno quelle di Sonnino, Prinetti e Colombo. Rudinì non ha creduto di impegnarsi con una formula così assoluta. Dalla lista sono esclusi i ministri ed i sottosegretari. Radice spera di portare la lista a 200 firme.

Il *Fanfulla* dice che gli stessi ministeriali, oltre a constatare che il numero dei firmatari della dichiarazione impegnativa contro l'ostruzionismo non è ancora sufficiente per l'approvazione finale del progetto, aggiunge che essi si mostrano assai scettici sulla resistenza dei firmatari alle ondate di Montecitorio e alla lotta contro gli ostruzionisti, i quali non disarmeranno neanche in agosto.

Pei maestri elementari della provincia di Cuneo.

Roma, 15, ore 15. — Gli onorevoli Chiappero e Calleri Giacomo hanno fatto un'interrogazione al ministro dell'istruzione per conoscere in base a quali criteri la cifra dei sussidi ai maestri elementari bisognosi nella provincia di Cuneo distribuita dal Ministero dal gennaio ad ora sia stata ridotta al decimo di quella distribuita per l'egual tempo negli stessi anni direttamente dal provveditore, non essendo diminuiti i bisogni di quegli insegnanti.

Crispi e la *Tribuna* contro le dichiarazioni dell'on. Giolitti.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22,25:

L'on. Crispi, pretendendo di smentire la solenne affermazione fatta ieri dall'on. Giolitti, fra grandi applausi della Camera, manda alla *Tribuna* la seguente lettera:

« Ero ieri assente dall'aula parlamentare, quando il deputato del Collegio di Dronero (Giolitti) ebbe a vantarsi di aver fatto arrestare tutti coloro che erano variamente implicati nei disordini bancari di quel tempo e che contro furono rimessi in libertà soltanto dopo la sua caduta dal Governo.

« Non raccolga l'insinuazione che potrebbe contenersi in quest'ultima argomentazione, perchè la liberazione di quegli imputati fu effetto di un verdetto di giurati e sentenza di magistrati.

« A completare per altro i ricordi, non so con quanta opportunità avvenuti in una discussione d'esercizio provvisorio, aggiungerò che il principale imputato in quei processi era stato nominato senatore del regno sotto il Ministero del deputato di Dronero e che lo decretò, prevenire dal Re un decreto per spogliarlo di quell'alta dignità. »

La *Tribuna* aggiunge questo commento:

« Evidentemente è quell'affermazione di cui Crispi si lagna nella sua lettera. Giolitti è stato trascinato dalle parole dei Prinetti, le quali, come tutte le cose vuote, hanno avuto un suono falso e un'eco più falsa ancora; quando non si sa che dire o non si vuol dire quel che si dovrebbe, si vien sempre fuori con la solita battuta della questione morale. A proposito di che ieri quella questione fu risollevata? »

Quando si discuterà la legge sull'insequestrabilità degli stipendi.

Roma, 15, ore 23,40. — Il ministro Boselli ha dichiarato ad una Commissione di impiegati del Ministeri che il progetto di legge sulla insequestrabilità degli stipendi sarà discusso in questo scorcio di sessione.

La legge contro l'adulterazione dei vini.

Roma, 15, ore 20,25. — La relazione sul progetto di legge per combattere l'adulterazione dei vini è stata distribuita stasera. Berenzelli, presidente; Giovanelli, relatore, e Rogna, segretario, insistono vivamente perchè la legge si discuta avanti le vacanze.

Esenzioni dal richiamo alle armi.

Roma, 15, ore 15. — Conforme alla promessa fatta nella seduta di iermattina a Roma, il ministro della guerra ha date disposizioni perchè per quest'anno siano ancora esenti dal richiamo per l'istruzione quanti fecero già due anni di tiro a segno, anche non consecutivi.

La questione italo-colombiana.

Roma, 15, ore 21,20. — Per la fine del mese le navi della Divisione oceanica si troveranno riunite a Buenos Aires in attesa di ordini, per la risoluzione della questione con la Colombia, scadendo il 13 luglio l'ulteriore proroga di tre mesi concessa per il pagamento della nota indennità.

Il prossimo grande Bollettino militare.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,40:

E' molto probabile che il prossimo grande Bollettino militare, che uscirà sabato, contenga le promozioni degli ufficiali dell'esercito in servizio permanente; non però quelle degli ufficiali in congedo, che sono state rimandate ad un altro Bollettino, che si pubblicherà nell'altra settimana.

Un'ispezione agli stabilimenti d'artiglieria.

Roma, 15, ore 23. — Nella settimana ventura partirà per l'Alta Italia il generale Afan De Rivera, incaricato d'ispezionare tutti gli stabilimenti d'artiglieria del Piemonte e della Lombardia.

Congratulazioni a Lacava.

Roma, 15, ore 22,10. — Parecchi Comuni inviarono telegrammi di congratulazione all'onorevole Lacava perchè è riuscito a far approvare dalla Camera con sollecitudine il progetto già approvato dal Senato della bonificazione.

Ricevimenti in Vaticano.

Roma, 15, ore 22,45. — Il Pontefice ha ricevuto oggi monsignor Lorenzelli, nunzio apostolico di Francia, e l'arcivescovo di Santiago di Cuba.

Per la linea telegrafica Massaua-Addis-Abeba.

Roma, 15, ore 22,10. — Il progetto per la linea telegrafica da Massaua ad Addis-Abeba è stato compilato di pieno accordo coll'Abissinia, perchè, al caso che vogliasi mesmo in atto, la spesa verrebbe sostenuta in comune dai due paesi.

DALL'ERITREA

IL COLONNELLO TROMBI

(Nostra corrispondenza).

Asmara, 27 maggio.

Vi scrivo tanto per approfittare del corriere, perchè nessun fatto degno di nota si è verificato in questa oscura Colonia dopo l'ultima mia corrispondenza.

Il capitano Mozzetti è sempre presso Menelik, e non si hanno di lui notizie recenti. Si sa soltanto che anche ad Addis-Abeba come nella Colonia eritrea si spera in un lungo periodo di pace; ma queste speranze, specialmente al di qua della frontiera, sono sempre turbate da un vago sospetto: dalla paura dell'imprevedibile.

Qui all'Asmara abbiamo avuto un piccolo diversivo, cioè l'arrivo del tenente-colonnello conte Trombi, nuovo comandante delle truppe in Africa. L'altra sera, 25, al Circolo degli ufficiali ebbe luogo una riunione di soci in suo onore. Le sale del Circolo erano elegantemente addobbate, e fra gli ornamenti della sala di musica, il più caro era il ritratto della nostra Regina che l'Augusta Sovrana volle recentemente regalare agli ufficiali di presidio all'Asmara.

I nostri bravi ufficiali offrirono al nuovo comandante un cordiale e festoso benvenuto; si fece della buona musica e si innaffiò all'ospite con dell'ottimo sciampagna.

All'allegra festicciuola presero parte anche S. E. il governatore Martini e tutte le altre Autorità civili.

Apprendo da qualche giornale italiano che il tenente-colonnello conte Trombi è considerato da tali come il rappresentante più perfetto del militarismo d'Italia, e che gli si attribuiscono anche delle intenzioni di far fronte al Governo civile. Inutile dimostrarvi la vacuità di una simile asserzione.

Il colonnello Trombi non rappresenta soltanto il tipo del soldato italiano pel suo spirito e per la sua competenza militare, ma egli si rivela altresì un fervido patriota, un vero gentiluomo, un fine diplomatico, un profondo conoscitore degli uomini e delle cose, sicchè, grazie a queste qualità del nuovo comandante, non si perde la fede nell'avvenire della nostra povera Colonia. Egli saprà senza dubbio mantenere ferma quella disciplina che è indispensabile in queste truppe, così sui generis, ma saprà anche comprenderne i bisogni ed estimarne il vero valore.

L'Eritreo.

Il caso del generale Giletta.

Ci telegrafano da Nizza (Mare), 15, ore 14,50:

In seguito alla domanda fatta dal generale Giletta al prefetto delle Alpi Marittime, Granet, per venire collocato in un locale migliore durante il carcere preventivo, il prefetto stesso, in compagnia del guardiano-capo delle prigioni, Lefèvre, visitò minutamente tutti i locali. Il prefetto avrebbe voluto porre il generale in una camera addossata al muro di cinta; ma il guardiano-capo avendo osservato che vi era pericolo di evasione, si rispose al generale che, nell'attesa di trovargli un locale migliore, si sarebbe messa a sua disposizione una seconda cella.

Il generale Giletta ha chiesto di essere assistito presso il Tribunale correzionale di Nizza dall'avvocato Cappatti, del Foro nizzardo, suo cugino.

Questa mattina i commissari di polizia Negiere Rinuccì, gli stessi che hanno arrestato il generale, si sono recati nelle valli del Var, della Tinée e del Vésubie, in tutti i luoghi traversati dal generale, per interrogarvi le persone colle quali egli ebbe rapporti.

***

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,35:

Da un rapporto pervenuto alla Consulta dall'Ambasciata di Parigi e dalle notizie arrivate a tutt'oggi a Roma si può ritenere che l'inchiesta sul caso Giletta avrà prestissimo dei risultati soddisfacenti per la Francia e l'Italia.

A questo proposito l'*Italie* dice che il Governo, anzichè incoraggiarlo a recarsi a passare le feste al suo paese natio, gli espresse il desiderio che si recasse altrove.

L'*Esercito* scrive: « Ci risulta che il generale Giletta va tutti gli anni in licenza nel Nizzardo, essendo egli nativo di quella regione, dove ha anche delle proprietà: ci risulta pure che ora si trova in regolare licenza di due mesi e che non ha alcuna missione speciale. Al Ministero della guerra sulla risulta ancora ufficialmente su ciò.

« Conoscendo personalmente il generale e la sua assennatezza e prudenza, crediamo che le notizie date dalla stampa francese debbano esser messe in quarantena; a parer nostro si tratta di uno dei soliti deplorevoli incidenti di confine. Noi siamo convinti che a questo arresto si darà solo l'importanza che merita e che sarà data altresì completa soddisfazione. »

***

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 22:

L'affare del generale Giletta, secondo il *Courrier du Soir* si risolverebbe, come era previsto, in un bel nulla. L'istruzione nulla fece scoprire di grave. Le esplorazioni del generale da tempo erano riconosciute per innocue ed erano tollerate, perchè riguardata piuttosto come un tourisme indiscreto che uno spionaggio.

Probabilmente tutto si limiterà all'espulsione del Giletta.

Le pratiche di Poincaré per formare un Gabinetto.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 15:

Poincaré dichiarò stamane a Loubet che accettava il mandato di comporre il Gabinetto, assumendo il portafoglio della guerra.

***

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 15,50:

Il fatto che Poincaré accettò ufficialmente l'incarico significa che ottenne l'adesione dei varii personaggi cui offerse un portafoglio.

Voci disparatissime circolano circa la distribuzione di questi, ma pare indubitato che Poincaré prenderà la guerra, Delcassé terrà gli esteri, Sarrien avrà la giustizia, Ribot le finanze. Il Ministero verrà costituito prima di domani.

***

Ci telegrafano da Parigi 15, ore 17,45:

Poincaré, interrogato mentre usciva dall'Eliseo, ha dichiarato che sperava di poter prestissimo riuscire a formare il Gabinetto. Ritornerà alle ore 18 all'Eliseo per informare Loubet sui negoziati per la formazione del Gabinetto.

***

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 23,30:

Poincaré si è recato verso le ore 19 all'Eliseo per informare Loubet dei passi fatti nel pomeriggio per la formazione del Gabinetto. Poincaré aveva prima conferito con Sarrien e Ribot. Questi avrebbe accettato il portafoglio dell'istruzione.

Ma all'ultimo momento pare che la combinazione progettata da Poincaré sia andata in fumo, perchè Sarrien, il quale accettava gli interni, avendo saputo che Barthou prenderebbe i lavori pubblici, dichiarò di non poter entrare in un Ministero con lui.

Poincaré avrebbe perciò iniziate altre pratiche: Dolombre accetterebbe le finanze, Guillain le colonie, Ribot l'istruzione, Monis la giustizia, Barthou i lavori pubblici, Krantz la marina ed a Poincaré resterebbe il portafoglio della guerra.

Così il Ministero, rimanendovi Barthou e ritirandosi Sarrien, avrebbe una tinta più moderata.

Pro e contro Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 15,30:

La *Patrie* afferma che un deputato del Nord seppe da Hanotaux che si era avuta al Ministero degli esteri la prova della realtà di Dreyfus.

Aggiunge che si ritornerà sopra questi fatti gravi quando si discuterà l'interpellanza di Mesnebeau, appena il nuovo Ministero si presenterà alla Camera. Naturalmente, se preso non riserva quanto dice la nazionalista *Patrie*.

***

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 15:

Si smentisce formalmente la notizia pubblicata da alcuni giornali del mattino che Krantz, conversando con Siegfried, avrebbe dichiarato che l'ordinanza della Cassazione per la revisione del processo Dreyfus non aveva affatto modificato la sua opinione sulla colpabilità di Dreyfus.

I processi per i fatti di Auteuil.

Parigi, 15 *(Stefani)*. — E' cominciato dinanzi al Correzionale il dibattimento contro otto dimostranti di Auteuil. Vi è grande affluenza di pubblico.

Il presidente interroga il conte De Dion, il quale afferma che aveva il diritto di gridare *Viva l'esercito!* e dimostrare a Loubet che non tutti lo adulano. De Dion e gli altri imputati dichiarano quindi di non essersi recati ad Auteuil per fare dimostrazioni. Gridarono *Viva l'esercito!* ed allora furono odiosamente colpiti dalla Polizia.

Esauriti senza incidenti gli interrogatori degli imputati, si odono i testimoni. Il commissario Tonny dichiara di non poter dire da chi fu colpito.

Dopo l'audizione dei testi d'accusa e di quelli della Difesa, le cui deposizioni sono poco interessanti, viene la requisitoria del sostituto procuratore, che chiede una punizione severa.

Incominciano le arringhe della Difesa. Il seguito è rinviato a domani.

Gli imperiali di Russia in Italia?

Ci telegrafano da Pietroburgo, 15, ore 18:

La *Petersbourgkia Viedomosti*, parlando del viaggio che lo zar e la zarina faranno nel 1900 a Parigi per visitarvi l'Esposizione, dà come certo che nel loro itinerario vi ha pure Vienna, Roma e Napoli. Aggiunge però che le visite ai Sovrani d'Austria-Ungheria e d'Italia avranno una forma strettamente privata, mentre l'arrivo a Parigi avrà luogo in forma ufficiale.

Dice che questa differenza deve attribuirsi ai vincoli d'alleanza che legano la Russia alla Francia e alla circostanza eccezionale dell'Esposizione, la visita della quale deve considerarsi come il precipuo scopo del viaggio degli imperiali di Russia.

Una missione olandese aggredita in Africa.

Ci telegrafano da Amsterdam, 15, ore 18,30:

Il *Nieuw Rotterdamsche Courant* annunzia che una missione religiosa olandese, condotta dal pastore Oesterleich, venne attaccata dalle tribù indigene tra il Niger e il lago Tchad, precisamente dove l'anno scorso venne trucidata in gran parte la missione francese condotta dal Cassemajou.

Non si conosce il numero delle vittime della missione olandese; sembra però ve ne siano parecchie.

Albanesi e turchi attaccano il confine serbo.

Belgrado, 15 *(Stefani)*. — Notizie pervenute al Governo recano che numerose bande di albanesi e circa duemila soldati regolari turchi attaccarono la frontiera serba verso Jablonitza. I contadini serbi opposero una viva resistenza. Il combattimento durò un'intera giornata.

Le Autorità militari serbe inviarono truppe regolari per il ristabilimento dell'ordine.

Per i Tribunali misti egiziani.

Alessandria d'Egitto, 15 *(Stefani)*. — La Commissione internazionale discusse le modificazioni relative ai Tribunali misti e approvò alcuni emendamenti, con la riserva dell'approvazione della Potenza.

Sempre il compromesso austro-ungarico.

Vienna, 15. — La *Politische* suscitasse le voci che Goluchowski, a proposito del compromesso austro-ungarico, si sarebbe informato presso alcuni Governi esteri della futura durata, ovvero del rinnovamento dei trattati di commercio.

Come si giudica in Isvezia la spedizione del Duca degli Abruzzi

(Nostra corrispondenza)

Stoccolma, 12 giugno.

(FAHLSTEDT) — Anche il *Verldem Gang* di Cristiania contiene un lungo articolo sul Duca degli Abruzzi e sulla sua spedizione.

Nell'articolo è detto che il giovane Principe ha mostrato di avere tutte le qualità necessarie per guidare una simile impresa, e si afferma esplicitamente che una spedizione meglio preparata in tutti i suoi particolari non è mai partita per le regioni artiche.

Il giornale poi così continua: « L'Italia in altri tempi è andata alla testa delle esplorazioni geografiche. Quelli di Marco Polo e di Cristoforo Colombo sono fra i nomi più luminosi scritti nella storia universale. Le scoperte più importanti sono dovute ad italiani. La Norvegia sarà sempre orgogliosa di avere, grazie al Nansen, partecipato a portare i limiti dell'esplorazione umana più verso il Nord.

« Se ora questo giovine principe nella sua spedizione riuscirà a portare questi limiti di un altro passo verso il Polo, la patria del Nansen sarà la prima a salutare questa vittoria della scienza con gioia ed ammirazione. »

Questi e simili articoli si leggono ora in quasi tutti i giornali svedesi e norvegesi, le fotografie del Principe sabando e della sua *Stella Polare* si vedono dappertutto, su per i giornali e in ogni libreria.

A dirvi il vero, s'era manifestata da principio, in una parte della stampa ed anche del pubblico, una corrente di diffidenza, e quasi di ostilità contro la spedizione del Duca degli Abruzzi. Si credeva e si diceva che il Principe, annoiato ormai dai divertimenti della Corte, colla spedizione verso il Polo intendeva semplicemente di cambiare divertimento, fare quasi il giuoco del viaggiatore polare. Altri dicevano che il suo viaggio era inspirato unicamente da una grande ambizione, ambizione temeraria e vana.

In certi circoli il Principe era considerato persino come un competitore non autorizzato, quasi un usurpatore, giudicando qualcuno che i viaggi polari debbano essere una prerogativa dei popoli nordici.

Ora l'opinione di tutti costoro, che veramente costituirono sempre una piccola minoranza, si è affatto mutata.

Per lo stesso ora non avviene più di sentire di queste voci. I giudizi espressi dal Nordenskiöld nel colloquio che ebbe con me, e che furono riprodotti da moltissimi fogli scandinavi, come anche i giudizi dal Nansen pronunziati nell'interviste avute hanno fatto molto; l'aspetto e la serietà del Principe ha fatto il rimanente.

Si vide cioè che non si trattava punto di un semplice svago giovanile, ma di una impresa serissima, e che non la vana gloria, ma l'amore vero e grande della scienza spingeva il Duca a lasciare gli agi e gli splendori della vita principesca per i disagi della notte artica.

Ottimi sono dunque gli augurii che di qui l'accompagnano nel suo avventuroso viaggio.

I NOSTRI LETTERATI

EDOARDO CALANDRA.

Alto, esile, biondo: con un viso che tanto s'affina in una punta di barba, da richiamar nella mente quei visi, assai volte visti nei vecchi quadri, di signori cortesi, pallidi e pensosi sul collare ricciuto! Il cinquecento, che fu così largo nel dar nomi ingenui ai letterati, lo avrebbe senza dubbio soprannominato *Il Mitissimo*.

Mitissimo veramente in ogni atto, in ogni parola e giudizio: sempre pronto a scusare, sempre disposto a concedere non per debolezza, o comodità di capi, ma per l'intimo convincimento che nella vita, e nell'arte specialmente, tutti si ha un po' di torto e un po' di ragione; tutti si è con un piede sul ciglio e con l'altro nell'abisso.

Discorrendo con lui d'uomini e di cose letterarie, io ho sempre ritrovato, nel soleo delle sue parole, la via serena a ben giudicare, senza asprezza di scuole, e antipatie di persone, l'opera in sè: e quando anche non vi ho saputo riscontrare alcuna ragion di bellezza, sono stato condotto a scoprirvi alcuna giustezza d'intenzioni, alcuna bontà di principii. Così Edoardo Calandra oppone al violento ardore, facilmente corrivo all'insulto, dei moderni letterati, il suo sorriso indulgente e il suo gesto pietoso.

Ma mentre d'indulgenza e di pietà usa con li altri magnificamente, non è avaro con se stesso.

Egli si è posto per una via che gli è sembrata e gli sembra la migliore, e in quella persevera tenacemente senza un indugio, senza un'esitazione o uno smarrimento.

Nella tranquillità familiare della sua villetta al Valentino, con dinanzi agli occhi la dolce linea dei colli torinesi, e la verdezza dei rivaggi fluviali, fra la elegante signorilità del suo studio, pacatamente, lentamente lavora alle sue novelle, ai suoi romanzi, non mai stanco di tormentare i periodi per farli sempre più semplici e chiari: non mai franco ad abbandonarli allo strazio di un pubblico.

Il tormento e le trepidanza seguono, anche più grandi, per tutta la correzione delle bozze: dopo è la calma, quasi la indifferenza.

Sembra che egli si dica: « Il mio lavoro è compiuto: vi ho posto tutto l'animo e tutta l'arte: prendete: esaltatelo, dilaniatelo: forse le vostre lodi sono ingiuste, forse ingiuste anche i biasimi. Io ho finito. »

Per la rappresentazione delle sue commedie egli non ha diverso contegno. Il fastidioso, il difficile per lui è il risolversi a abbandonar il « copione » nelle mani assassine di un capo-comico. Fatto il gran passo, egli ridiventa sereno, padrone di sè; non corre nei camerini ad adduggiare l'attore o l'attrice, come veramente pur troppo si deve fare ai tempi nostri se si vuol esser rappresentati; non si affanna ogni sera perchè si allestiscano le prove, si attacchino gli annunzi: ma invece diserta il palcoscenico e attende.

Quando è seccato d'attendere o gli si accampano incagli, ritira il copione: senz'altro; e, più che rattristarsene, ne sembra rallegrato.

Ma non è solo un romanziere e un commediografo: è ancora un pittore: anni parve un tempo che quest'arte inferiore lo dovesse prendere tutto per sè. Giovanissimo fu allora a Parigi alunno d'uno fra i più insigni pittori francesi: quindi si diede al viaggiare, visitando fra l'altro la Palestina: di cui sembra portar la nostalgia nei chiari occhi azzurrini.

Abbandonata per lungo tempo la pittura, vi è ritornato di recente: esponendo alcuni paesaggi all'ultima Mostra. Del pittore appare nello scrittore la compiacenza di frequenti paesaggi lineati sottilmente nei suoi romanzi: nell'uomo è rimasto il gesto, qual lieve gesto delle mani che pare accennare una pennellata, segnare una linea, circoscrivere un quadro.

***

Edoardo Calandra, pur vivendo in Torino, conduce una vita assai monasticamente.

Rado è incontrarlo in compagnia di letterati, rado è vederlo per vie, per portici, in teatro: nella sua casa egli ha radunato tutta la vita.

E con ragione: da vero *epicureo* della vita e dell'arte. La casa è bella per quanto semplice: adornata di certe armi antiche di un raro valore e di tanti altri oggetti d'arte che rivelano nel Calandra l'avito buon gusto e il paziente raccoglitore; e nella casa bella è la gentilezza d'una signora e l'allegria dei bambini.

Dove e come meglio si potrebbe lavorare?

Lavorare e vivere dolcemente: ecco due cose a cui ogni uomo sospira, se bene vi attinga di rado: poichè troppi segni lo turbano. Sogni di dominio e di gloria. Per questa il Calandra non s'affanna.

Verrà essa piena e vittoriosa?

E' dolce attenderla come un sole che invada dall'aperta finestra quietamente la casa e sorprenda il nostro capo curvo sullo carte.

GIOVANNI CAMERANA.

In Giovanni Camerana l'ufficio ha deminuto l'ufficiante, la toga ha velato gelosamente l'artista, e se non lo ha soffocato ne ha almeno impedito le manifestazioni esteriori: riuscendo nello stesso tempo a portar una delle più difficili vittorie sulla umana natura: quella di ridurre al silenzio un poeta. Al silenzio completo o quasi: poichè Giovanni Camerana non ha mai pubblicato un libro di versi e non ha mai fatto correr su giornali il suo nome a piè di poesie; e il più delle volte, se ha pubblicato, si è nascosto sotto il mistero di un X o un Y.

Diamine: un *sostituto procuratar generale* che fa mestier di poeta va per i giornalucoli della penisola, o passeggia la sua ambizioncella nelle vetrine di librai! La cosa sarebbe poco degna e la corona di lauro mal si converrebbe a lo spallino d'oro!

Bisogna rispettar l'opinione dei più, e seguir gl'indirizzi dei tempi, bisogna celare il poeta, e lasciar che altri s'affanni.

Questo ha fatto e la tattora Giovanni Camerana, che un tempo con Praga, Boito, Invrea, aveva a Milano acceso tanti fuochi d'entusiasmo all'arte e promesso tante belle vittorie.

Allora egli era giovanissimo e non investito di nessuna carica ufficiale: e i tempi parevano nelle intenzioni più propizii.

Ma la bella compagnia e la allegra città il giovine poeta era costretto ad abbandonar ben presto; seguendo il padre che veniva a Torino: quindi postosi in carriera di città in città incominciava la sua peregrinazion d'ufficio.

Non immemore tuttavia delle Muse, e insieme delli antichi amici [illegible] da *Salazzo* mandava *terroni*.

Praga non li potè assaggiare, perchè le sue labbra erano per sempre sigillate dalla morte; ma Boito da Nervi ringraziava del dono l'amico procuratore, con una poesia ricca di bisticci, dove il Camerana era chiamato per l'occasione « *Procuratorron* ».

Il marchese Invrea intanto si attediava in Milano; e invano chiamava i dispersi amici lontani:

Dove Praga abitat? che chiese
Gloria è morte alla fontana,
E la musa, assai cortese,
Fu per lui Samaritana?
E Giovanni Camerana
Oh, perchè non trovo più?
. . . . . .

Invano! Giovanni Camerana tra due endecasillabi sonori, meditava l'impeto di un'arringa; e attoggiava la sua persona a dignità di oratore della legge.

***

La dignità dell'oratore della legge: è in Camerana presente ad ogni istante della sua vita al cospetto del mondo; sia ch'egli cammini, [illegible] un passo impacciato e un'aria tirannesca, rotando intorno li occhi tratto tratto come se dovesse guardar un imputato; sia che saluti con un gesto meccanico, senza volger lo sguardo, facendo descrivere un'ampia curva al suo lucidissimo cilindro: sia che gestisca, e parli risuonando le parole con tanti « rr » che le rendon più terribili: sia che infine, mentre alcuno gli parla, si raccolga e profondi ne' suoi pensieri a ricercarvi la ragione ultima delle cose. Con tutto questo, nel più decoroso manifestarsi della sua dignità, un sorriso lo tradisce; un sorriso appena percettibile che si [illegible] alli angoli della bocca, ingenuo, insistente: e trasmuta il suo essere: rivelandone la qualità essenziale, quella dell'artista: ma subito l'anima vigilante se ne riprende, si chiude, si occulta sotto il viso che sembra portar continuo la severità di un grande disdegno: e l'ombra è novellamente su lui.

Ombra e clamore sono nell'arte sua; un fremito di orchestra in un abisso passa nella sua penna: un soffio di alcunchè di ignoto e di terribile: come era già nei romantici. Ma nei versi del Camerana, non diluito per mollezze e blandito da sospiri: nudrito invece con forza di suoni, grandezza di imagini, passione di lirica: irrigidito, anche talora in una forma classicamente pura: no bene sempre sprezzante.

E sprezzantemente recita i suoi versi il Camerana, a rari amici e rare volte; con una rabbia che più si arrochisce nell'arrotarsi degli « rr » quasi trovi indegno ogni orecchio di accoglierli, ogni anima di vibrarne. Li recita accompagnandoli con gesti vaghi a farne più cupo il rimbombo: con un corrugar di ciglia da spaventarne gli ascoltatori. Fra i quali, se ben ricerchi, troverai sempre la socratea faccia di Leonardo Bistolfi che va nel diletto dell'ascoltazione, lisciando delle tormentose dita, la fluida barba; anche spesso vedrai a tergo del poeta, la faccia di Delleani, bruna rugosa e aperta come un campo arato. Con essi due, Giovanni Camerana trascorre molte delle sue ore e con essi s'abbandona, senza alcuna preoccupazione procuratoriale, a discorrer d'arte, e di ossare sfuggi femminili, e di fatali occhi dominatori della sua vita interiore.

Franz.

Notizie agrarie.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 15:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie dalla prima decade di giugno. La stagione fu in questa decade molto favorevole alle campagne, poichè le belle giornate e la alte temperature affrettarono la maturazione del grano e della biada, la stagionatura dei foraggi e l'esecuzione dei lavori campestri.

Sono ricchi di fiori gli olivi, sono belli e rigogliosi i frumentoni, ed i risi e le viti non hanno fino ad ora sofferto alcun danno per la invasione peronosporica.

Si può oramai dire che quasi dovunque i bachi sono saliti felicemente al bosco, e che il raccolto sarà soddisfacente sia per quantità che per qualità.

Si ha notizia di danni cagionati dalla grandine in alcune località della provincie di Como, Pavia, Piacenza, Parma, Ferrara, Campobasso e Palermo.

Le previsioni sui bachi da seta.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 15:

Da notizie telegrafiche testè pervenute al Ministero d'agricoltura risulta che nel Giappone le previsioni sull'allevamento dei bachi tuttora in corso, quantunque meno buone, sono superiori a quelle del 1898.

In Cina, secondo si telegrafa da Shanghai, il raccolto è eccellente.

Il ministro italiano al Giappone telegrafa che è probabile che la seta esportabile ammonti a 60 mila balle di 60 chilogrammi ognuna. I primi prezzi pagati per le filature medie è di 42 a 50 franchi, franco a Genova. Vi è tendenza al rialzo; la qualità è mediocre.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta ant. di giovedì 15 giugno.

(Continuazione).

Si approva quindi il disegno di legge sulle spese straordinarie militari.

Un monito al ministro di pubblica istruzione.

Si approvano quattordici disegni di legge per eccedenze d'impegni e cinque per maggiori assegni nel bilancio 1897-98, e si approva il seguente ordine del giorno presentato da RUBINI, presidente della Giunta del bilancio, e accettato dal ministro BOSELLI:

« La Camera, avendo riconosciuto che l'eccedenza di spesa di L. 10,400 57 sul capitolo N. 8 del bilancio dell'istruzione nasce specialmente da un aumento di spese per acquisto e manutenzione dei mobili e per la illuminazione dei locali dell'Amministrazione centrale, invita l'onorevole ministro a vigilare affinchè ciò non avvenga altrimenti. »

Si discute quindi

Il progetto sulle Bonifiche.

Parlano LAZZARO, VOLLARO DE LIETO, BIANCHI E., GIUSSO, CASALINI, VALLE A., DE NAVA, DEBERNARDIS e il ministro LACAVA.

Tutti gli articoli del progetto risultano approvati.

Approvazione ed applausi al presidente.

La seduta termina alle ore 19,25.

Seduta pomeridiana del 15.

Roma, 15, sera.

Presidenza del presidente Chinaglia.

La seduta comincia alle ore 14,25.

Il caso del generale Gilotta.

VISCONTI-VENOSTA, ministro degli esteri, conferma che il generale Gilotta fu arrestato sotto l'imputazione di aver operato rilievi di indole militare sul territorio francese. Sul fatto in se stesso non si può pronunciare, pur dichiarando che il Governo è in tutto estraneo al fatto medesimo.

Assicura che i due Governi considereranno l'incidente per quanto loro riguarda con amichevoli disposizioni.

FABRI prende atto di questa dichiarazione « raccomanda la massima vigilanza e confida nell'opera del Governo.

Per il miglioramento dell'agricoltura e delle classi lavoratrici.

Ad un'interrogazione dell'on. Morgari, che domanda 100 milioni per l'agricoltura, un disegno di legge per regolare la durata normale della giornata di lavoro, un altro disegno di legge per lo sgravio dei minori contribuenti, il ministro SALANDRA risponde che non è possibile scovare i 100 milioni reclamati dall'onorevole Morgari colla prima sua interrogazione. Non intende presentare un disegno di legge inteso a stabilire la giornata di lavoro. Questione grave e non ancora matura, specialmente pel nostro Paese.

Quanto alle Camere di lavoro, è una questione che può essere studiata, ma non è opportuno in questo momento presentare un disegno di legge in questo senso, perchè l'esperienza ci dimostra che queste Camere di lavoro non sono che un fomite di agitazione politica dannosa allo Stato ed alla stessa classe lavoratrice.

Seguito della discussione sul

Provvedimenti politici.

GRIPPO, relatore. *(Segni d'attenzione)* Rilevando alcune osservazioni fatte ieri dall'onorevole Zanardelli, respinge anzitutto a nome della Commissione l'accusa di essersi troppo a lungo taciuto. *(Interruzioni e rumori a Sinistra, Rumori a Destra)* Dichiara poi che non sa vedere tra il disegno del Ministero e quello della Commissione quel profondo dissidio che solo potrebbe spiegare come l'on. Zanardelli ed altri con lui, che pure approvano il disegno ministeriale, debbano ora essere decisamente contrari alla proposta della Commissione.

Limitandosi al primo articolo che è ora in discussione, dimostra come esso non sia affatto contrario a quanto lo Statuto dispone circa il diritto di riunione.

Che anzi lo Statuto non fa che promettere una legge diretta a regolare siffatta materia. Il solo fatto di sostituire la parola della legge all'arbitrio governativo costituisce un'opera liberale, un'opera di progresso. *(Benissimo al Centro e a Destra)*

Accenna alle svolgimento della discussione presente. Osserva che nei Governi liberi ogni partito deve lottare con tutti i suoi sforzi per gli ideali della giustizia e del diritto e sacrificando i personali interessi.

La borghesia, che ci ha dato la patria e la libertà si è difatti inspirata a questi ideali. *(Vivissime approvazioni, applausi)* E' convinto che siamo all'alba di una grande trasformazione sociale, ma essa deve compiersi coll'armonia e non colla lotta degli interessi. *(Benissimo!)*

Sostiene quindi lungamente gli emendamenti proposti dalla Commissione.

Conclude coll'invitare la Camera a considerare che l'unità d'Italia, che costò tanti sacrifizi, è minacciata specialmente da un potere internazionale *(Interruzioni all'Estrema Sinistra)* e che è necessario difenderla vigorosamente. E quando si dovesse scegliere tra il sacrifizio della libertà e quello dell'unità, egli non esiterebbe a sacrificare la libertà. *(Applausi a Destra e al Centro. Commenti animatissimi)* *(La seduta è sospesa per alcuni minuti).*

Le dichiarazioni del guardasigilli.

BONASI, ministro, *(segni d'attenzione)* dopo di aver dichiarato che verranno distribuiti alla Camera gli emendamenti che il ministro si riservò di presentare, dimostra che il regolare diritto di riunione è una conseguenza della disposizione statutaria che riconosce quel diritto.

Tutto si riduce adunque a vedere se le misure proposte conciliano i diritti dei singoli con quelli dello Stato, che devono essere mantenuti saldi, perchè uno Stato debole non può tutelare efficacemente il diritto dei cittadini.

Parla l'on. Nofri.

NOFRI non comprende come si sia combattuto l'art. 1 *bis*, il quale limita i diritti dello Stato sino ad ora rimasti irrefrenati. *(Commenti all'Estrema Sinistra)* Fino ad ora si sono violate anche riunioni private, ciò che da questa legge non sarà più permesso. Non è questa una guarentigia di libertà? Non chiude essa la porta agli arbitrii? *(Approvazioni)*

Voci: « Ai voti! Ai voti! »

La discussione è chiusa. *(Commenti)*

NOFRI parla a lungo combattendo il progetto del Ministero.

GALLINI propone un emendamento.

Approvazione di progetti di legge.

Sono approvati sette progetti di legge, buona parte dei quali per maggiori spese e assegnazioni nei capitoli dei varii bilanci.

La seduta termina alle 20,5.

Domani sedute alle 9 e alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 15 ore 19,30:

La seduta odierna è meno popolata di quella di ieri; anzi durante le interrogazioni l'aula è quasi vuota. I deputati cominciano ad arrivare quando si portano le quattordici urne per la votazione dei primi sette progetti.

Allorchè si alza per parlare *Grippo* dal banco della Commissione, molti deputati si affollano ai lati del banco, chiudendo letteralmente l'emiciclo.

Il discorso di Grippo viene assai ascoltato dalla Camera che si è fatta numerosa, egli procurò alcune interruzioni dall'Estrema Sinistra, ma in compenso una calorosa ovazione dalla Destra e dai Centri con un'infinità di strette di mano.

Mentre Grippo terminava la perorazione *Pranzolini* grida: « Vogliamo l'unità nella libertà, tutto il resto è frusi ». *(Urla a Destra)*

Quando Grippo parla del nemico universale, contro cui si deve premunirsi, *Nofri* grida: « Sono i vostri alleati. » *(Violenti disapprovazioni a Destra)*

Grippo termina: « Se si dovesse scegliere tra l'unità e la libertà non esiteremmo a scegliere l'unità. » *(Interminabili applausi)*

Nofri, seguendo il sistema degli altri ostruzionisti di divagare fuori dell'argomento, fu continuamente fatto segno ad urli dalla Destra, dai Centri e richiamato dal presidente.

Anzi, verso la fine, più che colla voce la Maggioranza disapprovava Nofri sbattendo i cassetti rumorosamente.

Verso la fine della seduta venne alla nostra tribuna don Davide Albertario, che fu assai festeggiato dai giornalisti. Poco dopo, essendosene accorti alcuni deputati, cominciarono a guardare in su. Vi fu un momento in cui tutta la Camera guardava don Albertario.

SENATO DEL REGNO

Seduta di mercoledì 15 giugno.

Roma, 15, ore 17.

Presidenza Saracco.

La seduta comincia alle ore 15,30.

Si continua la discussione del disegno di legge « Conservazione della Laguna di Venezia ».

Senza discussione si approva l'articolo 1, e dopo brevi osservazioni dei senatori BONAMICI e LUCCHINI si approvano gli articoli 2, 3 e 4.

Presentazione di disegni di legge.

BOSELLI presenta i seguenti disegni di legge, approvati dalla Camera dei deputati:

« Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1899-19 0 ».

« Esercizio provvisorio a tutto dicembre 1899 dello stato dell'entrata e degli stati delle spese dei bilanci non approvati a tutto il giugno 1899 ».

La seduta termina alle 19,5.

Domani sedute, alle 15.

Le condoglianze di Pelloux per l'assassinio del dott. Bondi.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 23,15:

Pelloux ha inviato il seguente telegramma al comm. Silvestrelli, presidente della Commissione amministrativa degli spedali di Roma:

« Apprendo con vivissimo rammarico l'efferato delitto che ha causato in cotesto ospedale la perdita del valoroso dott. Bondi e prego V. S. ad accogliere le sentite condoglianze di questo Ministero, partecipandole anche alla famiglia. »

L'epilogo dei tumulti studenteschi a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22,35:

Il Consiglio accademico dell'Università si è riunito straordinariamente oggi ed ha posto fine alle sue sedute. Si dice che abbia già trasmesso al Ministero i risultati dell'inchiesta, designando i nomi degli studenti colpevoli.

Domani si riapre l'Università per la sessione di esami.

L'inchiesta sulla disgrazia aereostatica.

Roma, 15, ore 22,30. — Continua l'inchiesta iniziata per la tragica morte del soldato Vacca del Comando della Divisione militare. Le esercitazioni aereostatiche si eseguivano per l'istruzione degli ufficiali di complemento.

I lavori della Conferenza dell'Aja.

Aja, 15 *(Stefani)*. — La Sotto-Commissione incaricata di elaborare il progetto relativo all'estensione della Convenzione di Ginevra alle guerre navali ha terminato i suoi lavori e approvò stamane il progetto che si sottoporrà alla Conferenza in una seduta plenaria.

L'approvazione si riduce per carta. Il progetto sarà oggetto di una formale Convenzione firmata dalle Potenze.

Per delimitare la frontiera della Guiana inglese.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 15:

Il Tribunale arbitrale incaricato di delimitare la frontiera della Guiana inglese si riunì oggi al Quai d'Orsay, sotto la presidenza di Martens.

Per il canale tra il Reno e l'Elba.

Berlino, 15 *(Stefani)*. — La Camera dei deputati prussiana ha rinviato alla Commissione con 240 voti contro 160 il progetto del canale tra il Reno e l'Elba.

Un ex-ministro spagnuolo colpito da apoplessia.

Madrid, 15 *(Stefani)*. — L'ex-ministro Gamazo è stato colpito da un insulto apoplettico.

Nave in viaggio.

Bombay, 15 *(Stefani)*. — E' giunto il *Bisagno*.

Come si svolgerà il Consiglio di guerra di Rennes.

I lettori rammenteranno come si fosse detto che il processo Dreyfus, dinanzi al Consiglio di guerra di Rennes, non sarebbe stato che una mera formalità, e che il « commissario del Governo » avrebbe senz'altro ritirata l'accusa contro l'ex-capitano.

Ora, sembra che le cose procederanno assai diversamente. Un redattore del *Gaulois* ha avuto un colloquio col maggiore Carrière, cui spetteranno le funzioni di commissario del Governo presso il Consiglio di guerra, dinanzi al quale apparirà Dreyfus. Le dichiarazioni fatte dal Carrière al pubblicista possono essere così riassunte:

Il Consiglio di guerra non farà alcuna istruzione complementare, ritenendo che gli basti quella che fu compiuta dal 1894, coll'aggiunta di quella complementare, eseguita dalla Corte di Cassazione.

« — I giudici — dice Carrière — avranno da rinchiudersi nello studio della sola questione che sia designata dalla sentenza della Cassazione: *Dreyfus è egli colpevole?*..... con quel che segue.

« Ma se non si avrà da ricominciare l'istruttoria scritta, i dibattimenti non comporteranno perciò uno studio meno profondo sull'inchiesta del 1894 e su quella del 1898-1899. L'informazione sarà orale — ecco tutto, ma sarà minuta e completa.

« Farò citare tutti i testimoni, tutti senza eccezione, la cui deposizione ci sembrerà necessaria.

« — Come? — esclamò a questo punto il redattore del *Gaulois*. — Anche Casimir Perier, il generale Mercier, i successivi ministri della guerra?.....

« — Ma naturalmente — rispose il commissario del Governo — bisogna pure che vengano a dire il Consiglio perchè abbiano tutti affermato che Dreyfus è colpevole. Non è egli interessante che lo dicano allo stesso Dreyfus? »

Il redattore del *Gaulois* fece allora capire al maggiore come fosse opinione generale che non se ne sarebbe fatto niente per troncare una buona volta l'affare. Ma il commissario del Governo protestò altamente contro tale supposizione, dicendo che i dibattimenti saranno liberi, completi, minuti, lexli e probabilmente pubblici. Dreyfus farà udire i testi che vorrà, ma egli, Carrière, non rinuncierà certamente ai proprii. Insistette particolarmente sulla necessità di porre a confronto Dreyfus e Lebrun-Renaud circa la faccenda delle confessioni.

Quanto ad Esterhazy, Carrière soggiunse che lo citerà certamente, ma che non sa se verrà. Si disse, anzi, preoccupato dalla scelta del modo con cui assicurare la sua comparsa.

« — Ma dunque, — esclamò il giornalista, — il processo di Rennes durerà eternamente!

« — Durerà quanto sarà necessario, ma non pronuncierò la mia requisitoria, se non quando sarò assolutamente certo d'aver presentato ai giudici tutti gli elementi di convinzione possibili. »

DALLE PROVINCIE

ASTI.

15 giugno. *(c. c.)*. — **Consiglio comunale.** — Aperta la seduta, il consigliere *Artusi(Antonio)* prega il sindaco di dare alle stampe la relazione sul conto consuntivo del 1898, dove sono ricordati ed illustrati avvenimenti importantissimi per la storia d'Asti, e lo invita pure a ricordare in tale relazione le benemerenze dei signori avv. Gastaldi e marchese Medici.

La proposta è approvata.

Si passa quindi alla discussione dell'ordine del giorno.

Il sindaco fa leggere la lunga deliberazione colla quale la Giunta provinciale, rimanda al Consiglio la pratica degli *sfondi a Nord*, perchè dia parecchi schiarimenti di libri tecnici e finanziaria, e fa altresì dar lettura d'una lettera dell'ingegnere capo del genio civile al sotto-prefetto e da questo comunicata gentilmente alla giunta.

Quindi l'assessore della finanze e quello dei lavori pubblici leggono le due relazioni compilate, per dare gli schiarimenti richiesti dalla Giunta provinciale amministrativa.

Il consigliere *Adorni* combatte i dati, gli schiarimenti e le relazioni.

Il consigliere *Penna* propone di prendere atto della comunicazione della Giunta e di passare all'ordine del giorno.

Il consigliere *Arnaldo* presenta un ordine del giorno, riaffermante il precedente voto del Consiglio favorevole al progetto degli *sfondi a Nord*, che è approvato con voti 17 contro 3 nu.

COCCONATO (Asti).

15 giugno. — **Rinuncia.** — L'avv. Obert dichiara di non voler accettare la candidatura a consigliere provinciale, e prega gli amici di votare invece pel conte Vittorio Radicati.

CUNEO.

15 giugno. — **Prestito municipale di un milione.** — Stamane in un'aula del Municipio ebbe luogo la gara per la estinzione del prestito di un milione. Eccone il risultato.

Le estratte: serie N. 1671 dal N. 1671 al N. 1676 inclusive

2a	»	»	416	»	4171	4180 »
3a	»	»	1401	»	1405	1410 »
4a	»	»	66	»	671	680 »
5a	»	»	1921	»	1926	1930 »
6a	»	»	4161	»	4166	4170 »
7a	»	»	3686	»	3691	3695 »
8a	»	»	3671	»	3676	3680 »

Tutte le suddette obbligazioni saranno rimborsabili col 1° prossimo luglio a L. 500 cadauna, compreso il premio di L. 30 per ogni obbligazione.

VERCELLI.

15 giugno. *(Don Marco)*. — **Una banda e quanta di malfattori.** — Vennero arrestati a Palazzolo nella frazione Pizzarrone tre individui sospetti i quali da qualche giorno colà commettevano scambiando nella perdita dei quattro per cento rotoli di monete di rame in biglietti. Le risposte di tanta grave probabilmente di furtiva provenienza.

Gli individui in questione saranno oggi sottoposti ad esame abbondantemente forniti di rivoltella e di pugnali.

Uno tra essi è da pochi giorni reduce dal reclusorio dell'isola d'Elba. Altro è contravventore all'ammonizione, dell'ultimo non si hanno notizie.

La solenne benedizione della statua della Madonna del Rocciamelone.

La *Stefani* ci comunica da **Susa**, 15:

La funzione della benedizione della statua della Madonna del Rocciamelone è riuscita imponentissima. La città, imbandierata, offre un pittoresco effetto. Alle ore 16 giungono la principessa Letizia ed Elena, ricevute alla stazione dalle Autorità, dalle dame, dal Comitato. Rende gli onori militari una compagnia d'alpini con Fanfara. Le Principesse si recano, acclamatissime, al palco reale in piazza d'Armi, salutate dalle truppe schierate lungo il percorso. Dai forti si sparano salve d'artiglieria; le campane suonano a festa. La scena è veramente commovente e grandiosa.

Il vescovo, circondato dal Seminario, dal Capitolo, oltre a una trentina di parroci della diocesi, sta presso all'altare. Di fronte stanno ottocento bambine e fanciulli delle scuole.

Ghirardi, presidente del Comitato, pronuncia un discorso. Segue la benedizione della statua, e monsignor Rossa pronuncia un'allocuzione.

Segue il sindaco Genin, dando un saluto alla Principessa.

Si firma quindi una pergamena; quattrocento bimbi, portanti fiori, salano, inneggiando, davanti alla Madonna e applaudendo alle Principesse. Queste si congratulano con Strardi, autore della statua, e ammirano lo storico trittico del Rocciamelone. Poscia si forma il corteo di vetture che si avviano al Municipio, dove le Principesse ricevono le Autorità e si affacciano ad un balcone, acclamatissime. Vino fatto un elegante servizio di rinfreschi.

Da ultimo il corteo si avvia alla cattedrale, gremita di popolo, dove vien cantato un solenne *Te Deum* e la Principessa visitano il tesoro. Esse espressero al vescovo la loro riconoscenza per l'accoglienza avuta. Quindi, seguita da otto *landaus*, si recano alla stazione, dove si congedano, esprimendo la loro vivissima soddisfazione per la splendida, ordinatissima funzione.

Stasera Susa è illuminata.

Uno sciopero nel Biellese.

Ci telegrafano da Biella, 15, ore 16:

Centocinquanta operai del grande stabilimento di pannilana Rossaza e Agostinetti a Tollegno si sono posti in sciopero oggi in seguito della diminuzione del salario.

***

Ci scrivono da Biella, 15:

La causa occasionale dello sciopero in cui vi ho telegrafato oggi è la diminuzione del salario improvvisamente portato da 17 e 19 centesimi ogni mille colpi a 14 e 13 centesimi rispettivamente.

Lo sciopero ha fisionomia tranquilla, tanto più che gli scioperanti sono donne.

Ancora il dramma di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 16,20:

L'Autorità giudiziaria ricevette dalla Direzione della Polizia ungherese un telegramma che le invita a mandarle la fotografia trovata presso i morti nella tragedia dell'*Hôtel du Globe*.

Si suppone che l'uomo sia un certo Kiesnovski, usuraio, disertore: la donna certa Maria Schnor, moglie di Antonio Bisocco, fuggita da Budapest.

Siccome si è appurato che il barone Verburg vive ancora, infermo, presso il padre, si crede che il permesso a costui intestato e rinvenuto fra gli effetti del tedesco sia stato rubato per avere una scusa via al confine.

Suicidio di un torinese a Lione.

Ci scrivono da Lione, 14:

Un povero operaio italiano, certo Giuseppe Bellezza, di 61 anni, si è ucciso spaventosi dei colpi di rivoltella al costato ed all'orecchio sinistro. L'infelice si uccise in di una panca pubblica, di fronte alla Facoltà di medicina.

Fu spinto al suicidio dalla miseria.

REATI E PENE

La mala vita a Torino.

(Tribunale Penale di Torino — Sez. VI).

IV.

I cori all'opera — La discolpa di un cane — Un deputato provinciale derubato — « Non bis in idem » — Un furto di quindicimila lire — La lettera anonima — Un finto banchiere — Un tranello mirabile — Note d'udienza — Cantosessanta anni di reclusione — Gli orsetti.

Finora abbiamo discorso della furbe, ora urge il raccontar le gesta. Non gesta drammatiche e cavalleresche, ma intensamente delittuose.

I nostri lettori conoscono già i frequentatori del *Braccio d'oro*, e gli amici della ostessa Celestina Goitre, a ricordarcene così facilmente i ritratti morali di tutti i principali autori dei furti che verranno enumerando. Ma per agevolare la concisezza da pretese maleliche fisionomiali, dopo la... signorina Carola Hoffmann dobbiamo accontentarci l'esto Ferrero, assai più degno che si ascolino le sue querimonie.

E Ferrero, con cortese lettera, ci prega di avvertire la incattezza che il trova in sul, che, cioè, la sua traitaria fosse il ritrovo di questi facinorosi, quando uscivano dalla bettola del *Braccio d'oro*. (Si correggiamo volentieri e inviamo a bomba.

La sera del 4 luglio 1897 una brutta sorpresa attendeva il presidente della Deputazione provinciale avv. cav. Giordano. Egli, rincasando, trovava scassinate le porte della sua villa in Chieri ed ogni stanza messa a soqquadro da mani ignote, che avevano tra quelle ricche suppellettili ricercato il monte. Ognuno ormai sa e comprende questa vocabolo del gergo ladresco. Avvezzo a tali sorprese, poichè altra volta alcuni birbaccioni gli avevano tentato il dire, presto comprese l'avv. Giordano che questa volta il colpo non era fallito. E veramente i ladri non avevano ricordato la massima latina: *non bis in idem*. I ladri erano ritornati, sì, assai più destri a scaltri, le loro mani rapaci asportarono quanto di più prezioso capitava sotto di loro nella affannosa ricerca: così oggetti d'oro e d'argento, preziosi gioielli, monete e biglietti di Banca, ed undici obbligazioni della Banca Agricola Chierese assicurarono ai manigoldi un lautissimo bottino.

Il danno ascendeva a più di quindici mila lire!

Un furto simile doveva eccitare la Questura allo più attivo ricerche, al più pronto e risoluto agire. Arresti succedettero ad arresti, perquisizioni a perquisizioni, ma arresti e perquisizioni non valsero un ragno dal buco.

Ma se i ladri hanno spesso una propizia stella, anche alla Polizia la fortuna non volta sempre le spalle e l'aiuto le viene frequentemente dalla malvagità stessa degli uomini.

Come, infatti, dopo aver quasi perso ogni speranza di riuscita, la Giustizia potè colpire gli autori del saccheggio? Ecco una lettera anonima, breve e cortese, che in poche righe e su elegante pagina lancia la sentenza, la guardinga accusa, ma che accerta un fatto valido a darle consistenza. Essa infatti narra la dolorosa istoria e le vicende delle rubate cartelle, e finisce col dire che esse erano cadute nelle mani d'una [illegible] Celestina Goitre, proprietaria della gargotta *Al Braccio d'oro*, e che erano in vendita.

VIII.

A che serve il tesoro rubato al castello di Faroy Bellevue

L'inchiesta intrapresa a riguardo della causa strofe di Faroy Bellevue non aveva recato il menomo schiarimento alla giustizia. Per tutti la contessa doveva essere sola vittima d'un accidente deplorevole, ma non dovuto certamente a cause estranee e criminose. Siccome era morta senza lasciar testamento, e siccome non aveva parenti abbastanza prossimi per aver diritto alla sua eredità, ciò che si ritrovò della sua fortuna cadde in possesso dello Stato.

Lalouette, Melchiorre di Rajot e Mandrinet realizzarono facilmente il loro benefizio, che raggiunse la cifra di trecentomila franchi per caduno.

Con trecentomila franchi si fa qualche cosa, e quando s'ha l'intelletto degli affari c'è di che guadagnarsi una grande fortuna.

Lalouette trovò subito il collocamento del suo capitale.

Comprò quasi per nulla l'*Eldorado delle Buttes* da un impresario belga chiamato Vanderstrotte, che non aveva saputo diriger bene quel vasto stabilimento.

L'*Eldorado delle Buttes* era uno di quegli stabilimenti del genere *Eden* o *Folies Bergères*, che fanno fortuna non si sa come, o falliscono non si sa perchè.

Divenendo proprietario dell'*Eldorado delle Buttes*, Lalouette non aveva menomamente svegliato i sospetti di chicchessia. Aveva detto di aver avuto una sovvenzione da un vecchio ricchissimo, amante delle arti e del bel sesso. Ed era stato creduto senz'altro.

In poco l'*Eldorado delle Buttes* aveva preso voga. Lalouette aveva messo la mano su un'americana, chiamata miss Bathiou, nè bella, nè intelligente, ma che attirava il pubblico colla sua maniera di cantare: *Ah! yes! Ah! no!* dondolando il capo e danzando una specie di *pigue*.

(Continua).

Il valente ispettore cav. Gioda non poteva non trarre da queste rivelazioni tutto l'utile possibile, e lo sfruttò con astuzia e prontezza.

Incaricò un abile funzionario, l'avv. Intaglietta, dell'operazione, ed il colpo riuscì meravigliosamente.

Un giorno, alla porta della casa N. 169 di via Circonvallazione, di proprietà della Goitre, che vi abitava, si batte con una certa circospezione e quasi sommessamente. Due uomini si presentarono all'ostessa, che s'era fatta sull'uscio; l'uno di essi le era famigliare, l'altro affatto sconosciuto. E quello che [illegible] conosceva le disse subito:

— C'è qui questo banchiere che vorrebbe fare acquisto delle vostre cartelle.

La donna squadrò [illegible] presentato da capo a piedi. Si rassicurò. Aveva la più perfetta apparenza di un uomo d'affari, e ne parlava con sicurtà e precisione. Il contratto fu stretto, e la donna andò a trarre da un cofano le cartelle, le quali passarono in mano all'acquirente. Ma a questo punto l'avv. Intaglietta, gettate via le finte spoglie da banchiere, dichiarava in arresto la scaltra donna, la quale non aveva saputo però questa volta parare il colpo, che doveva darle il tracollo alla società delittuosa.

Chè intanti Celestina Goitre, [illegible]ndosi, traversa nelle sue deliziosi l'Alcove ed il Paniere, per discendo solo di aver avuto quelle cartelle dall'Alcove, che per caso (il caso è il grande amiilo dei ladri) la aveva trovate sotto una panca.

A poco a poco l'arruffata matassa si dipanò quasi maravigliosamente. Allettato dal premio proposto dal cav. Giordano e dalle lusinghe della Questura, Osvaldo Bussi incominciò a svelare gli autori del furto; altri agenti segreti compirono l'opera. E così si accertò che esisteva una società a delinquere i cui capi erano un Domenico Alocco, che tradiva il suo cognome, e un Candido Pastore, che tradiva invece il suo nome: che la roba rubata era stata suddivisa da costoro e da costoro liquidata a comune profitto dei ladri ed infine che oggetti di eccellenza erano caduti in mano di tal Gardino, di cui la prossima puntata ci intratterrenno più a lungo, e le cartelle [illegible] quelle della Goitre e dei Marchetti, che i nostri lettori conoscono già.

Con queste indicazioni, lo stacco della potente associazione di manigoldi non poteva essere che immediato. E domani vedremo che fu così appunto.

Le ultime si succederanno speditamente. I testimoni non fecero rivelazioni di gran conto e solo il delegato Falzoni e l'avv. Intaglietta colle loro deposizioni richiamarono su di loro l'attenzione del pubblico.

Il Pubblico Ministero, avv. Villanis, domandava la condanna dei prevenuti alla pena complessiva di 160 anni circa di reclusione, così ripartiti:

Alocco Domenico, 23 anni e 6 mesi — Pastore Candido, 24 anni e 6 mesi — Travaglia, 18 anni e 11 mesi — Tendella, 19 anni e 2 mesi — Cavaliere, 23 anni e 4 mesi — Cibrario, 15 anni e 1 mese — Coniuglio, 5 anni e 10 mesi — Goitre Celestina, 7 anni e L. 2333 di multa — Marchetti Alberto, 4 anni e L. 2333 di multa — Gallo, 8 anni e 2 mesi — Gardino, orefice, 6 mesi e L. 2333 di multa.

Hanno già parlato gli avvocati di Parte civile Salza, Rossi e Turchetti e quelli di Difesa Dasdani, Moretti, Emilio Mellarè, Fano, Brussano, A. Levi e Rossotti.

La sentenza sarà emanata oggi.

Il processo del prete omicida alla Corte d'Assise di Alessandria.

(Nostro corrispondenza).

Ultima mattinata.

Alessandria, 15 giugno.

Stamane ricominciò il processo a carico del prete don Giuseppe Verzone, di Villa del Foro, sospeso, come sapete, il 18 aprile sull'istanza della Difesa per dare agio ai periti psichiatri di esaminare l'imputato.

Il pubblico, nella piazza della Cattedrale e nel cortile del Tribunale, è immenso. La curiosità è aumentata dalle notizie che si sono diffuse di un supplemento d'istruttoria a danno dell'omicida. Don Verzone discende svelto dalla vettura cellulare; questa volta veste l'abito borghese, un *tout-de-même noisette*; ed è accolto da urla, fischi e grida: *A morte!*

Non credo il caso di rifare la storia del reato commesso dall'impunito. Essa è troppo recente, nè può essere dal lettore dimenticata.

Don Verzone la sera del 7 febbraio scorso uccideva, nella casa parrocchiale, certa Maria Leali, vedova Bossi, a colpi di martello e ne trascinava quindi il cadavere in un fossato presso il Tanaro. Commettevasi il reato, come appare dagli interrogatori scritti e all'udienza, per disfarsi della Leali che continuamente lo molestava e lo insultava perchè aveva licenziato un di lei figliuolo dalla carica di sagrestano della parrocchia.

Nell'udienza di stamane, con generale sorpresa, don Verzone rifiuta di rispondere alla domanda del presidente.

— E' una commedia questa? Vi hanno insegnata la parte? — gli dice il presidente. — Perchè non rispondete?

— Non posso.

— Perchè non le potete? Chi ve lo impedisce? Credete forse con ciò di far proseguire il processo a porte chiuse? Per ora sbagliate.

L'imputato è colto da un fremito per tutta la persona e dice di sentirsi male.

— Non è vero — risponde secco il presidente.

Intanto vengono mostrati a don Verzone il martello con cui consumò il delitto, l'abito tutto macchiato di sangue; ed egli volge altrove lo sguardo.

Alla domanda del presidente: « Conoscete questi oggetti? » Non risponde verbo.

Allora il presidente riassume brevemente il reato, soffermandosi sulle principali circostanze e domandando all'imputato se non ha nulla da ridire.

E don Verzone continua a tacere.

Il presidente gli rammenta come un suo fratello fosse stato, anni sono, accusato di omicidio, poi rilasciato per mancanza di prove.

Gli ricorda che pure il padre e la madre di lui furono un giorno accusati dell'uccisione dell'avola sua..... E don Verzone tace sempre.

Gli parla d'una lettera, scritta nello scorso maggio in carcere e diretta al dottor Frigerio, o dal procuratore del re sequestrata, nella quale l'imputato dà una nuova versione del reato. Egli, cioè, avrebbe assassinata la Leali perchè da questa sorpreso in casa con una donna.

— Confermate questa lettera? — aggiunge il presidente.

Spettacoli di venerdì 16 giugno.

GERBINO (Compagnia drammatica F. Benini), ore 20,45: *Il cinematografo; La macchina per volare; Il tabaro di zio Tobia* — Ingresso L. 0 60.

ALFIERI (Compagnia drammatica E. Zacconi), ore 20,40: *Pane altrui; Il cu

L'imputato guarda il solito dell'aula e non risponde.

Per la sala si solleva un sordo mormorio, non certo favorevole all'accusato.

Dall'esposizione del presidente, il pubblico viene a conoscere che il don Verzone, nella lunga lettera diretta al dottor Frigerio, non faceva il nome della donna che si sarebbe trovata con lui la sera del 7 febbraio, ma chiamandola la *priora* e dicendo che suo marito si trovava in America, ma dava tali indicazioni che fu facile alla giustizia il rintracciarla. Ebbene, quella donna, interrogata, negò fieramente il fatto imputatole dal prete e, posta di poi a di lui confronto, lo sbugiardò con frase rovente.

La lettera di don Verzone, dove è novamente narrato per esteso il delitto, termina così:

« Costei (la donna) venne in casa parrocchiale qualche volta, ora a comperare delle candele, ora a portar qualche messa, alcohè, illustrissimo signor dottore, io vorrei che non fosse conosciuto il suo nome, perchè il marito in America, sa pur troppo molte cose della sua moglie che non tiene buona condotta ed io non vorrei subirne la pena.

« In quella sera infausta si trovava nel salotto e senza volerlo già si stava per commettere un simile peccato con donne, quando sopraggiunse la Leali per la porta del carbone, ove era entrata l'indicata moglie lontana dal marito, e subito si mise ad inveire; ma l'altra se ne fuggì ratta come il baleno e non so da che porta sia passata.

« Intanto la Leali si mise a gridare dandomi del titoli d'altraggio, dichiarando che all'indomani tutto il paese sarebbe informato della cosa. Pensando, signor professore, al discapito che ne sarebbe venuto alla mia condizione di parroco, perdetti il ben dell'intelletto e la trascinai verso la cucina, ove lo imposi di tacere; ma essa, gridando con quanto ho aveva la gola che il tutto avrebbe manifestato in chiesa, pubblicamente, afferrai il martello del carbone, le assestai all'oscuro dei colpi, ed essa cadde immersa nel proprio sangue. Vidi l'orrendo spettacolo e nella furia trascinai il cadavere, poscia ne presi; non dissi nulla a nessuno, perchè era cosa brutta!

« Ecco, signor professore, lo stato della cose; il fatto genuino che successe nella canonica nel 7-8 febbraio 1895. »

Udienza pomeridiana.

L'udienza è ripresa alle ore 15 fra la curiosità sempre più intensa del pubblico affollatissimo.

La galleria è tutta occupata da signore e signorine in eleganti toilette d'estate.

Il cancelliere continua nella lettura dei documenti.

Dal rapporto dell'ispettore di pubblica sicurezza risulta che il don Verzone era amante delle donne, buon mangiatore e buon bevitore. A coloro che gli rimproveravano tali difetti, rispondeva che la qualità di prete non esclude quella di uomo. Nei diversi paesi dove è stato prima di essere mandato alla Villa del Foro, lasciò cattiva fama.

Il cav. prof. *Frigerio*, perito d'accusa, conclude la sua perizia affermando come l'imputato non è o non è mai stato affetto da nessuna forma di pazzia; che il reato lo commesse per causa passionale; che la ereditarietà e le anomalie in lui riscontrate non sono tali da legittimare l'atto criminoso commesso.

Il prof. *Rappi*, psichiatra a difesa, sostiene che il don Verzone commise il delitto in uno stato non del tutto normale e la sua responsabilità è quindi leggermente diminuita.

Si procede all'audizione dei testi.

Primo è il figlio dell'uccisa *Bonzi Angelo*, d'anni 14, il quale racconta la storia del suo credito di L. 2.50 verso il segretario e del proprio licenziamento; parla dei rapporti d'interessi della madre col prete; dà spiegazione della pianeta preziosa che scomparve dalla sagrestia, senza ch'egli ne sapesse nulla degli scritti anonimi contro don Verzone, che non creda di sua madre, la quale appena appena sapeva scrivere.

Le guardie campestri *Cellerino* e *Grimaldi* raccontano come e quando rinvennero il cadavere della Leali. Dicono base di lei e di don Verzone.

Garbarino, delegato municipale, *Rovella*, *Versetti* depongono sulle medesime circostanze del rinvenimento del cadavere, dei rapporti d'interessi fra la Leali, il segretario Garlanda e don Verzone; dicono l'imputato un uomo tranquillo.

Il brigadiere *Boffa Vittorio* è quegli che arrestò don Verzone e racconta minutamente come l'arresto avvenne. Conosceva da molto don Verzone e lo trovò sempre tranquillo. Conferma che gli piaceva il vino e le donne.

Il carabiniere *Frisone* conferma la deposizione del brigadiere Boffa.

Don Gandini. — Era parroco alla Villa prima di don Verzone. A domanda, dice che egli non ha ragion d'odio verso l'imputato. Parla della pianeta di sua proprietà scomparsa; ma non sa dir altro. La chiave dell'armadio in cui la pianeta era custodita era tenuta da don Verzone e dal sagrestano Garlanda.

Il *presidente* chiede all'imputato se tutto ciò è vero, Don *Verzone* dice di non poter rispondere.

Il delitto di via Galata.

Abbiamo da Genova, 15:

Stamane è cominciato alle Assise il processo contro il portinaio Emanuele Ventura, accusato d'aver assassinato nel 1894 la domestica Maria Rampini, seppellendone il cadavere nell'intercapedine della casa N. 39 in via Galata, casa ove appunto il Ventura era portinaio.

Come è noto, lo scheletro dell'uccisa si rinvenne soltanto nel 1895, e il Ventura, che già era stato rilasciato per insufficienza di prove, è comparso stamane davanti ai giurati.

L'accusato è un piccolo uomo, sessantenne, ha lo sguardo stranamente fisso e il colorito terreo. Egli assiste impassibile alla lettura del terribile atto d'accusa, e nel suo interrogatorio, malgrado le contestazioni del presidente, si mantiene negativo, protestandosi innocente.

Nel pomeriggio la Corte e i giurati fecero una visita sopra luogo, recandosi insieme all'accusato, scortato dai carabinieri, nel sotterraneo ove si svolse il delitto.

Ripreso il processo, si udirono i periti che esaminarono lo scheletro, e cominciò quindi l'audizione dei testi.

Sabato si avrà la sentenza.

La causa d'un vescovo contro Stecchetti

Ci telegrafano da Ravenna, 15, ore 18,35:

Nell'udienza d'oggi, dovendosi interrogare monsignore Berardi, sopra il rapporto trasmesso a Roma sullo scandalo del vescovo, la Parte civile si oppose, non essendo conosciuta la prova dei fatti addebitati. La Difesa sostiene che il vescovo è un pubblico ufficiale e che la prova è ammessa dal codice. La Parte civile invece e il Pubblico Ministero sostengono il contrario.

Il Tribunale decide che non si sentano i testimoni dei fatti.

Sentiti due testimoni sulle questioni generiche, la Difesa solleva un nuovo incidente per l'intervento del vescovo all'udienza.

Opponendosi gli altri, il Tribunale respinge l'incidente. Per accordo delle Parti si rinvia la causa al 21, per intervento dei colleghi della difesa assenti.

Le donne che sparano.

(Tribunale penale di Biella).

Biella, 15 giugno.

Si è svolto oggi dinanzi al nostro Tribunale un drammatico processo, che attrasse un grosso numero di curiosi.

Ecco sommariamente il fatto.

La sera del 5 dicembre dello scorso anno, verso le 7, certa Canova Emilia, una bella operaia diciottenne, impiegata a Miagliano, presso il cotonificio Poma, si recava con varie altre compagne al lavoro notturno, quando fu ad un tratto aggredita e colpita alla nuca da un colpo di rivoltella che, facendola cadere a terra, la salvò da un altro colpo sparato immediatamente dopo.

Il proiettile, per buona fortuna della ragazza, non penetrò nel cervello e la ferita, che fu così miracolosamente salva, benchè per 30 giorni non abbia più potuto riprendere il lavoro all'ago,

I colpi erano stati sparati da un'altra giovane operaia, certa Greggio Caterina ed erano stati diretti alla nuca da un colpo di rivoltella che, facendola cadere a terra, la salvò da un altro colpo sparato immediatamente dopo.

Il proiettile, per buona fortuna della ragazza, non penetrò nel cervello e la ferita, che fu così miracolosamente salva, benchè per 30 giorni non abbia più potuto riprendere il lavoro all'ago.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(20)

Il Cipresso di Somma

ROMANZO

di RICCARDO CASTELVECCHIO

« Livia, vedova d'un domestico di Cornelio « Scipione, era una giovane alta, bruna, robu« sta, con occhi e capegli neri e folte soprac« ciglia, vero tipo delle trasteverine dei nostri « giorni.

« Ella aperse con precauzione la finestra e « stette un poco in ascolto.

« — Dormono tutti — disse; — negli orti « non vi è nessuno, perchè le oche e i polli « stanno zitti. Il momento è opportuno.

« — Tu, — disse Ottavia a Manlio, — a « mezzo di quella fune scenderai nell'orto, pi« glierai a destra per un viale di platani, in « capo al quale vi è un cancello, di cui eccoti « la chiave; fuori del cancello corre la strada « e sei libero.

« — E della chiave che ne farò? — chiese « Manlio.

« — Conservala; non vuoi forse più rive« dermi?

« — Tanto sarebbe per me morire! Potrò « ritornare domani?

« — A quest'ora, sì; io t'aspetterò. Va, chè « l'alba si avvicina.

« — Addio, Ottavia adorata.

« Manlio assicurò un capo della fune a un « ferro del balcone e si calò nell'orto, dove « sparì fra l'ombre della notte.

« — C'è molto rischio in ciò che fai — disse « Livia quando furono sole.

« — Lo so, — rispose la fanciulla, — ma « dovesse costarmi la vita voglio avere almeno « un'ora di bene! . . . . . .

. . . . . .

« Il giorno seguente, vigilia delle elezioni, « si poteva dire che tutta Roma fosse accorsa « al Campidoglio.

« Notavasi però fra la gente un'inquietudine « insolita. Era un bisbigliarsi all'orecchio di « questi e di quello, un guardare assiduo per « le vie, un mormorio confuso, continuo, il « quale andava aumentando a misura che l'ora « passava.

« Qual'era il motivo di quella aspettazione « ansiosa fra tanto popolo? Manlio, l'oratore « desiderato, colui che in simile occasione non « avrebbe potuto mancare, Manlio non com« pariva.

« I partigiani di Cornelio Scipione, avvisati « la sera prima che il tribuno non si sarebbe « fatto vedere, avevano fatto circolare la voce « che non era più in Roma, e che s'era allonta« nato per non essere costretto ad avversare « la rielezione del console.

« — E' stato comperato! — gridavano al« cuni.

« — E' un traditore! — urlavano altri. — « Morte a Manlio!

« Tale è sempre il popolo nei momenti dei « suoi ciechi entusiasmi, mutabile come le « onde del mare, volubile come il vento, « pronto ad infrangere l'idolo da lui stesso « collocato sul piedestallo; dopo l'*osanna*, il « *crucifige!* E per simili trabalzi, basta un « sospetto che nulla giustifica, una voce, una « parola.

« O popolo, popolo, come saresti degno di « rispetto se tu non perdessi mai il senno!

« Però la maggior parte di quelli uomini « non credeva alla defezione del tribuno.

« Infatti, in mezzo allo schiamazzo, s'alza « un uragano di voci.

« — Eccolo! E' qui! Viva Manlio!

« E coloro che momenti prima gridavano: « *morte!* ora non avevano voce bastante per « gridar: *viva!*

« Manlio giunse allegro, vivace più che non « fosse mai stato. Il contento dell'anima l'aveva « scritto sul volto.

« Rinuncio a descrivere l'ira e lo stupore « di Cornelio Scipione quando, al mattino, co« nobbe la fuga del suo prigioniero. Egli non « sognò neppure che vi potesse entrare la « mano della nipote, altrimenti avrebbe tra« sceso a chi sa quale estremo.

« Sospettò uno dei suoi schiavi, che aveva « talvolta lodato il talento del tribuno, e lo « fece battere collo staffile.

« Non ripeterò l'arringa del tribuno, che fu « un caloroso riassunto di quella di alcuni « giorni prima. Egli ebbe però la prudenza di « non far cenno della violenza sofferta, ed è « facile indovinare il perchè.

« L'indomani seguì la votazione, ma suo « padre non fu rieletto.

« Egli ne attribuì tutta la colpa a Manlio, « laonde il suo odio per lui crebbe a dismisura, « ma era impotente a vendicarsi.

« Per alcuni mesi tutto sembrava tornato in « calma; tutto taceva, tranne l'amore dei due « giovani.

« Manlio era ormai l'amante d'Ottavia; la « fanciulla si era abbandonata a lui con tutto « il trasporto dell'amore e della disperazione.

« Si vedevano tutte le notti e Livia vegliava « alla sicurezza dei loro convegni.

« Un'altra di quelle notti Ottavia disse a « Manlio:

« — Amico, ci minaccia una sciagura. Mio « zio vuole che io entri nell'Ordine sacro delle « Vestali.

« — Tu una vestale? — esclamò il giovane.

« — Cornelio Scipione ha forse scoperto il no« stro amore?

« — Temo di sì, ma la gran sacerdotessa « di Vesta non può ricevermi nel tempio.

« — Perchè?

« — Perchè nelle vestali non entrano che « le vergini, e io, — disse, nascondendo il « volto sul petto dell'amante, — io sono « madre.

« Il primo atto di Manlio fu d'abbracciarla « teneramente, ma a quel primo impulso del « cuore sottentrò la riflessione.

« — Come potrai tu celare il tuo stato « allo zio?

« — Ecco la sventura che ci sovrasta! — « rispose'lla.

« — Vi è un rimedio.

(Continua).

Casa editrice ROUX FRASSATI e C°, Torino

Importantissima pubblicazione

Alberto Lumbroso

Correspondance de Joachim Murat

Un grosso e ricchissimo volume preceduto da due biografie inedite di Gioacchino e Carolina Murat e da una prefazione di Enrico Houssaye — arricchito di 5 ritratti in fotoincisione e di 6 facsimili di autografi posti fuori testo **L. 6.**

Questa preziosa pubblicazione, venuta alla luce senza *réclame*, modestamente, ha ottenuto, in pochi giorni, un successo veramente inaspettato, splendido; e ne sono prova le continue richieste che ci pervengono da ogni parte del mondo, tanto che, in un sì breve spazio di tempo, quasi ci si impone una seconda ristampa. Tutti i giornali, tutte le riviste più importanti vollero occuparsi di quest'opera, e tutti parve volessero gareggiare a chi più la lodava; avvenimento questo, per noi e per il chiarissimo autore, invero confortante, e ripetiamo, ogni — per non dir nuovo — nel mondo della letteratura storica.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori ROUX FRASSATI e C°, Torino.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO

VITALIZI

La COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI DI MILANO, che è il più antico Istituto italiano d'assicurazioni, stipula a condizioni di speciale vantaggio

CONTRATTI DI VITALIZIO su una, due o più teste.

RENDITE IMMEDIATE e DIFFERITE - PENSIONI per la VECCHIAIA

Capitale sociale L. 5,200,000 — Capitale versato L. 925,600 — Riserve di utili 4,416,856 — Riserve di premi 7,658,601.

La Compagnia ha in corso contratti di vitalizio per L. 441,026 di rendita annua con una riserva speciale di » 3,672,386

Sede della Società: Milano, via Lauro, 7

Agenti procuratori: in TORINO, Dott. F. Malvano, via Principe Amedeo, 15 — ACQUI, Vacca e Ottolenghi — ALESSANDRIA, G. Sardi ASTI, Matas Momigliano — BIELLA, Verga e Bozzalla — CASALE MONFERRATO, F. Signorini — CUNEO, G. Viale. 1918 M a

La CHININA-MIGONE

è la migliore acqua per la conservazione e sviluppo dei CAPELLI e della BARBA (24

NERVOSI!

Fate la cura della **Pythonr** che è utile a tutti.

Vera e seria scoperta scientifica

OPUSCOLO GRATIS

Rinforza il sistema nervoso, il sangue e tutto l'organismo che ringiovanisce. CURA ESTERNA, facile, economica, molto in uso all'estero. Sostituisce i bagni salsojodici, la cura elettrica, le iniezioni, il bromuro sodico, le incomode docce. Guarisce radicalmente tutti i disordini nervosi, dall'Emicrania, Convulsioni, Nevrodemia, Paralisi, Apoplessia, Epilessia, Isterismo, Spleen (ipocondria), Malesseri continui incomprensibili, alla debolezza ed esaurimento Cerebrale e Spinale, sangue debole o guasto, ecc.

La LOZIONE PYLTHON guarisce senza rovinare l'apparato digerente e gli intestini come altri rimedi. Immette nel sangue nuova vita. Opuscolo del cavaliere Auxilio, medico onorario della Real Casa, si spedisce gratis a chi manda il proprio indirizzo all'Anglo-American Store, Milano, Monte Napoleone, 28. La Lozione Pylthon si vende in tutte le primarie farmacie.

Vendita al minuto: Farmacia Strazza, Milano. — Erba; Manzoni; Cooperativa; Zambeletti; Talini; Centrale; Brera, ecc., ecc.

I rivenditori si rivolgano a **Paganini Villani e C.**, Milano. **Darl, Napoli.** 2602 M

Levatrice Corsino

Grandioso appartamento per gestanti, **entro** separato con pellitante terrazza. Pensione a pattuizioni prezzi. Via Mazzini, n. 39, p. 2° Torino. c 6096

Sui Monti Biellesi

CAMANDONA

Altitudine metri

affittasi villa completamente arredata, divisibile in tre alloggi indipendenti, circondata da giardino, acqua potabile, panorama stupendo, clima salubérrimo. — Rivolgersi in **Camandona** al proprietario Giov. Mino figlio; **Tornino** signor Giuseppe a Pavia, via Santa Teresa, 12. 2719

VALLE D'AOSTA

ST-CHRISTOPHE

Villa di Freyssonières

da affittare — completamente rimessa a nuovo — 20 minuti da Aosta — splendida vista — strada carrozzabile. — Indirizzarsi: A. E. d'Entrèves, Saint-Christophe (Castello). c 7135

Da vendere in Cirié

in prossimità della stazione, **stabile** ad uso industriale, con forza idraulica di 24 cavalli e 4 giornate terreno annesse. Rivolgersi al procuratore Giordano, via Barbaroux, 31, Torino. c 7180

Vendesi

cani San Bernardo maschio e femmina e cagna Uln. — Rivolgersi Lorari, Ormea, 29. c 7092

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, *facile esercizio*, piccolo capitale. *Scrivere affrancando Laboratorio Industriale, Milano.* 6629 M

Mare e Campagna

Palazzina splendida mobiliata, divisibile, d'affittare; giardino cintato, fresco. — Rivolgersi in Torino al proprietario Murano, via Principe Tommaso, 33. c 7352

Corso Valentino n. 34 piano 2° da affittare camera mobiliata. 6113

Al presente

si affitta in via Torino, 3, *primo non Pe*, alloggio di 5 camere e cucina, cameriere, terrazzo e cantina; aria e vista abbondante. L. 650; 3 quartieri da L. 320, 600; 3 con terrazzo L. 420; tutto messo a nuovo, acqua propria, cesso all'inglese; 2 botteghe con retrobottega. c 7070

Da affittare in Almese

alloggio di 5 camere mobigliate con giardino e frutta. — Rivolgersi da Taberna, via San Secondo, 37. c 7295

Da affittare via Carlo Alberto, num. 35 Appartamento d'angolo al 2° piano di 13 camere e corridoi, due cantine. c 6937

Da affittare

per la stagione estiva, sui colli di San Mauro, a 10 minuti dal tram, alloggio mobiliato di 5 camere, con giardino, orto e frutta. — Rivolgersi dalle 11 alle 12 al portinaio di via Madama Cristina, 47. 6036

Da affittare al presente

ad epoca a determinarsi **alloggio** di 7 membri al pian terreno rialzato, tutto pavimentato, con giardino, gas, cesso all'inglese, calorifero, acqua potabile, ecc., per L. 70 annue. Piazza Gran Madre di Dio, n. 12, Torino. 6151

Due alloggi

piazza Carignano, 6 e 4, p° p°, L. 800 ciascuno. c 7141

Pel 1° luglio

affittasi **alloggio signorile** d'angolo, 11 o 9 camere, con vista sul corso e via Ormea, 1° piano nobile, nella casa N. 9 sul corso Vittorio Emanuele. c 7093

Forza motrice

locali piano terr. e 1° piano, 150 mq. circa, **d'affittare**. Via Bonzanigo, n. 5 (Borgo San Donato). 6106

Villa mobiliata

da affittare o vendersi per solo L. 10 mila. Panorama splendido. Presso Sambuy. — Trofarello, via Roma, 27. c 7228 a

Voltaggio (**Appennini Liguri**)

Villeggiature ammobigliate con giardino vicinanza stabilimento idroterapico affittansi subito oppure settembre-ottobre. — Rivolgersi *Morgavi*, Genova, vico Conservatori Mare, 9. 7209

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

M. . . . . a T. . . . . a

Ragguaglio, a presto! . . . . c 7250 **B. A. de B.**

Linea. Errore stampato forse anche naval. Immagino soltanto per ciò specialità corrispondenza.

Fu assai impossibile causa brevità termine. Necessario sempre sufficiente preavviso. Può metà luglio primi agosto? Scrivimi quanto parlarmi. Infinito sollievo materiale morale tue lettere. Non farmi attendere. Penso angosciosamente Delasova. Vogobbo. Cipeddo. Anelo ritornarci. E tu? c 7416

DIFFIDA

Il sottoscritto *diffida* il pubblico che non riconosce nè paga i debiti contratti e che sia per contrarre il suo figlio Arturo Bernacchi. *Pietro Bernacchi.* c 7411

Due biciclette ingl. nuove, 1 da signora 1 da uomo vendo qualunque prezzo. — Via Lagrange, 37, p. 2°, Mandirola. c 7099

Nuova pensione

in famiglia da L. 45 in più. Camera ammobigliata. — Giachello, via San Massimo, 41. c 7070

Liquidazione mobili

Per cessato commercio. — Bricca F., via Massena, 3. c 7080

Stabilimenti idroterapici del Biellese

I più antichi e reputati d'Italia. Comfort moderno - Impianti idroterapici ed elettroterapici completi e perfetti - Massaggio - Ginnastica medica - Cure igieniche - Clima fresco e salubre - Posizioni splendide - Ferrovia Santhià-Biella.

OROPA - altezza 1000 m. - Stabilimento idroterapico - Medici: Prof. Livierato e dottori B. e R. Mazzucchetti.

ANDORNO - altezza 600 m. - 1 Stabilimento - 2 Grande Hôtel - 3 Salute - Medici: Professore G. S. Vinaj - F. Canova — C. Baduel - apertura 15 maggio.

BIELLA **PIAZZO** - alt. 500 m. - Stabilimento idroterapico - Medici: Prof. C. Fedeli - Grandia V. e dott. Ferraris - apertura 1° giugno.

COSSILA - altezza 850 m. - Stabilimento idroterapico - Medico dott. L. C. Burgonzio - apertura 1° giugno.

GRAGLIA - altezza 600 m. - Stabilimento idroterapico - Medici: Prof. Pescarolo, dott. Sormani e dott. Fornaca.

Domanda e schiarimenti alle singole Amministrazioni. 6139

STAGIONE ESTIVA GIUGNO-OTTOBRE 2397

Certosa di Pesio (presso Cuneo). Altezza sul livello del mare 980 m. - Temperatura media 14-15° - Interamente illuminato a luce elettrica. - Idroterapia completa - Camera oscura - Lawn-tennis. - Gran parco d'alto fusto di 300 metri. - Dottore nello Stabilimento. — **Hôtel Bristol** Museo-Monumento. Riaperto tutto l'anno, nuovissimi proprietari. GIACCONE e BAUDO.

OSPEDALE MAGGIORE

DI S. GIO. BATTISTA E DELLA CITTÀ DI TORINO

Il giorno 20 giugno corrente, alle 9 1/2, in via Ospedale, n. 36, avrà luogo **un incanto volontario** di casa propria dell'Ospedale, sita in Torino, corso Valentino, 31, col sistema di candela vergine, sul prezzo peritato di L. 62,000.

Condizioni, stato, sono visibili nella segreteria dell'Ospedale, nelle ore d'ufficio. 7107

SOCIETÀ ITALO-SVIZZERA

di COSTRUZIONI MECCANICHE

Succ. Officina e Fonderia Ed. De Morsler

FONDATA NEL 1850 IN BOLOGNA

PREMIATA COLLE MASSIME ONORIFICENZE

IN 39 ESPOSIZIONI E CONCORSI

18 Medaglie d'oro - 16 Medaglie d'argento

Numerosi Diplomi, Medaglie di bronzo, Menzioni, ecc., ecc.

Concorso Internazionale in Pesaro, Medaglia d'oro per la migliore Trebbiatrice e Medaglia del Ministero di Agricoltura e Commercio. — Esposizione e concorso di Città di Castello, 1° Premio Medaglia d'oro del Ministero di Agricoltura e Commercio — 2 Medaglia d'oro all'Esposizione di Torino 1898.

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI

su due e quattro ruote per monta na e piccoli poderi.

Massimo rendimento con minima spesa di combustibile. Costruzione robustissima con gran leggerezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobili in pressione in 12 minuti mediante nuovo apparecchio brevettato.

617 coppie vendute dal solo piccolo modello.

Listini e schiarimenti gratis a richiesta.

Turbini e motori idraulici con rendimento dell'80 all'85 p. 0/0. Regolatori servo motori, compensatori a freno. Macchine e caldaie a vapore. Specialità per cartiere. Alzamenti d'acqua. Impianti elettrici, motori a gas. Numerosi certificati e referenze. 2515 F

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, ventoli, pompe centrifughe, ecc. 112

GRESSONEY

VALLE D'AOSTA

1600 metri sul mare

SOGGIORNO ESTIVO

DI S. M. LA REGINA D'ITALIA

Incantevoli passeggiate attraverso deliziose foreste di abeti e di pini — Punto centrale per escursioni al Monte Rosa — Stazione ferroviaria Pont Saint-Martin.

TUTTI nella VALLE di GRESSONEY 1600 M. S/MER

HOTEL ET PENSION MIRAVALLE

Stabilimento moderno - Caloriferi - Bagni con docce - Cucina scelta - Ristorante alla carta - Condizioni speciali per soggiorno prolungato - Prezzi miti - Stagione estiva dal 15 giugno al 15 settembre.

A. Brüderlin, *direttore.* **VINCENT Paolo Nicola**, *proprietario.*

ISSIME (1000 metri d'altitudine) **HOTEL MONT NERY**

Casa moderna, stile svizzero - Retta giornaliera L. 5 — *Cura latte ed alpina - Medico, farmacia, posta e telegrafo, chiesa parrocchiale a 6 minuti — Accordi speciali per famiglie.* Balla Luigi, *propr.*

SERVIZIO DELLE DILIGENZE POSTALI fra PONT S.t-MARTIN, ISSIME e GRESSONEY S.t-JEAN

Part. da P. S.t-Martin ore 8 | *arr. a Issime* ore 10,45, *a Gressoney* . . ore 13 | Andata e ritorno **L. 5**
Id. Gressoney . . » 15 | *id. Issime* » 16,30, *a P. S.t-Martin* » 18,30 | Ritorno facolt. p. tutta la stagione.

Per i biglietti rivolgersi al conversatorio BEATA GIACOMO, Pont Saint-Martin 6502

Opuscolo con attestati dietro biglietto di visita.

SCOPERTA INTERESSANTE

— Sai, caro Renato! Il Tricogeno Gandini ti ha fatto veramente crescere i capelli.

— Me ne sono già accorto, anzi lo voglio consigliare anche al mio amico Alfonso.

— Fai bene, perchè è un preparato unico ed ha anche un profumo delicato.

Profumato e inodoro rende i capelli robusti e folti. Guarisce la calvizie circoscritta, la precoce e quella in causa di malattie generali, come febbri gravi, alterazioni nervose, malattie cutiche, ecc. Guarisce la forfora.

Abbiate quindi fiducia nel *Tricogeno Gandini* se vi cadono i capelli, se vi sono caduti,

autorizzato dal Consiglio Superiore di Sanità e premiato con MEDAGLIA D'ORO all'*Esposizione 1898 di Nizza (Francia).*

Flaconi da L. **1,50, 3 e 6** franchi nel Regno dietro cartolina-vaglia al Chimico-Farmacista

A. Gandini - Boscomarengo.

Si vende in Torino presso: Schiapparelli e Figli — S. Bacher, professore, piazza Carlo Felice, 8 — Sorelle Pavia, profumiere, via Lagrange, 33. 7237

Chi ama la comodità, la pulizia, il proprio benessere, e vuol essere sicuro di non tagliarsi e di resistere immune da ogni possibile contagio — usi sempre il rasoio vero americano di sicurezza STAR, il quale per distinguerlo dalle numerose contraffazioni - si vende ora in elegante astuccio quadrangolare di metallo con speciale custodia per le lame, senza aumento di prezzo.

CARLO SIGISMUND

TORINO | MILANO

44, *via XX Settembre* | *corso Vitt. Eman.*

4597 M

STITICHEZZA

combattuta e vinta dalle rinomate **Pillole del Prof. Franchi** di Berlino, preparazione speciale della Farmacia Malthusi, Milano - Non indeboliscono ne danno alcun dolore. L. 1.50. Per posta 0,20 in più.

Deposito: *Schiapparelli e Torta* e vendita in *tutte le farmacie.* 1491 M

PIASTRELLE DI LEGNO

per pavimenti civili (sistema brevettato)

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO

all'Esposizione Generale Italiana — Torino

Presso al metro quadrato da L. 4 e più.

Ing. G. A. SALVATICO e C.

Torino, via Carlo Alberto, 42

dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per **IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITÀ** 1227

MALATTIE

NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sanguardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21 — Milano. Deposito a Torino farm. Vergo, angolo via Principe Amedeo e S. Francesco da Paola.

CHIEDERE GLI OPUSCOLI 1998 M

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. — Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 5019 Y

Deposito generale:

S. NEGRI e C. — Venezia.

Vendita in tutte le Farmacie.

LA VITALE

Preparato liquido antierittogamico, peronosfugo, antisettico, per le viti, piante da frutta, fiori ed ortaggi, di **Augusto Jona**, di Torino, con Stabilimento alla Barriera di Milano, n. 56, raggiunto il suo perfezionamento fu ridotta ad una sol qualità: combatte pure la *Cochylis*, l'*Antrenosi* e l'*Aphis lanigero* efficacemente, garantito il risultato. Specifica encomiato da valenti professori di agronomia e da eminenti personaggi. — Istruzione italiana e francese *gratis*. — Rivolgersi al **Rappresentanti locali e via Quattro Marzo, n. 7, dall'inventore.** 2510

Mercoledì, 21, e giorni seguenti, **piazza Castello, 25**

INCANTO PUBBLICO

di ricchi mobili ed oggetti diversi già contenuti il diciotto *Circolo Eden Club* (Ditta). — Splendido biliardo e relativo corredo, mobili in stile da salotti, camere da pranzo, d'entrata, da giuoco, scrittoi, tappeti, cortinaggi, ceramiche artistiche, specchiere, pendole, sedie viennesi, ventilatore elettrico, lampade, lampadari in bronzo, giuochi, scacchi, domino, roulette, cognac, marsala, ecc.

c 7114 **R. SACCO**, *perito giudiziale*, via Pegino, 1.

PER REGALI

VISITARE L'OROLOGERIA

ASTRUA VINCENZO

TORINO - Via Pietro Micca, n. 4 - TORINO

Per assortimento, qualità e prezzi non teme concorrenza.

Premiata Fabbrica

E. FRETTE & C.

MILANO - MONZA - ROMA

Casa fondata nel 1860.

Tele | Tovaglie | Fazzoletti | Coperte | Tende | Piqué | Oxford | Brillantine | Flanelle | Biancheria confezionata per Signora

Dono - Ricordo a chi acquista più di 50 lire. — *CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.*

228 M

Farmacia Marchetti GENOVA Piazza Soziano

ANTIPODEPHIDROSINA 7060 M

Lozione specifica contro il sudore fetido dei piedi GUARIGIONE IMMEDIATA. - Inviare vaglia di L. 5.00. Deposito: Farm. Marchetti e Ditta A. Manzoni e C., Milano-Torino.

IL DIABETE

la malattia terribile ed incurabile, ritenuta fin'oggi da oltre quattro secoli inguaribile, si guarisce invece splendidamente con la cura Contardi. In meno di tre anni oltre tre mila guarigioni. I medici scettici ed ignoranti si ostinano a non credere alla guarigione del diabete con la cura Contardi; gli scienziati però s'inchinano tutti dinanzi alla indiscutibile e vasta esperienza. Splendida statistica di guarigioni presentata all'Accademia di Parigi. Si spedisce *gratis* a tutti, domandandola con cartolina doppia, importante memoria sul diabete e sue cure con numerosi attestati autentici e spontanei di guarigione. E siccome ogni giorno di simili attestati ne pervengono molti, ne riferiamo uno recente.

Bortigali, 28 marzo 1899.

Ricevetti il 3 gennaio il pacco con le Pillole liliate Vigier ed il Rigeneratore e posso francamente dichiararvi che n'ho avuto risultato vantaggiosissimo. Dopo 7 o 8 giorni spari *totalmente* lo zucchero dall'urina, tanto è vero che posso mangiare qualunque cosa.

Gradite i miei rispettosi saluti.

Firmato: DERIU SALVATORE.

Si può altamente affermare che con nessuna altra cura è possibile avere tale risultato. L'ammalato di diabete non deve più temere la morte, che continuamente lo minacciava fino alla mano. La cura è facile e si concede il *cibo misto* fin dal primo giorno. Si ripristinano meravigliosamente le forze. — La guarigione si è sempre ottenuta in tutte le stagioni ed in tutte le parti del mondo.

La cura completa con 1 sc. Pillole liliate Vigier e 2 fl. Rigeneratore Lombardi e Contardi per un mese costa L. 12 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 15 anticipati all'unica Fabbrica Lombardi e Contardi, via Roma 26, Napoli.

Deposito in Torino, Farmacia G. Torta, via Roma. 5814 M

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.